

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa
Speciale
Opere pubbliche
per la crescita

**Una raccolta delle
principali uscite sul
convegno Ance a Vicenza**

27 novembre 2023

RAI TRE VENETO - TGR VENETO 19.30 - "Settore costruzioni, le prospettive delle opere pubbliche nel convegno Ance a Vicenza" - (23-11-2023)



TVA VICENZA - TG VENETO NEWS 12.00 - "Costruttori edili, codice appalti e Pnrr: le richieste al governo" - (25-11-2023)



LA CONVENTION DI VICENZA

Brancaccio: «Serve subito il correttivo al codice degli appalti, Salvini ce lo ha promesso». Le proposte e le idee di ANCE



Frena la capo ufficio legislativo del MIT, Elena Griglio: "Il decreto legislativo con le modifiche a fine 2024". Ma Erica Mazzetti (Forza Italia) si schiera con i costruttori: il correttivo va fatto. Antonio Ciucci: "Per superare i monopoli bisogna consentire alle imprese di crescere, ma le imprese crescono nel mercato e se il mercato è chiuso dal codice degli appalti, non possono crescere". Schiavo: "Ecco il pacchetto delle nostre correzioni al codice per attuarlo meglio". Michele Pizzarotti: "Serve una revisione prezzi come in Francia o non siamo competitivi" – di Giorgio Santilli

«Il correttivo si deve fare subito, il ministro Salvini ce lo ha promesso». La presidente dell'ANCE, **Federica Brancaccio**, parla senza giri di parole nel suo intervento conclusivo alla kermesse sulle opere pubbliche di Vicenza: si rivolge direttamente alla capo ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture, Elena Griglio, che poco prima aveva frenato sull'ipotesi di un decreto-legge di modifica del codice 36 subito «perché dobbiamo ragionare avendo a disposizione i dati dell'attuazione» e aveva gelato la platea dicendo che «il decreto legislativo ha una sua procedura e difficilmente potrà essere approvato definitivamente prima della fine del 2024».

Sta tutta qua la sintesi della kermesse vicentina dell'ANCE sulle «opere pubbliche come leva di crescita», con l'associazione dei costruttori che spinge – proposte alla mano – per una verifica immediata del codice 36 che ne garantisca una piena attuazione. E aggiunge la richiesta



insistente e pressante di un regolamento unico di attuazione che sostituisca gli allegati del codice dando una cornice definitiva, unitaria e coerente.

L'elemento politicamente rilevante che si può aggiungere per arricchire il quadro è l'intervento di Erica Mazzetti, responsabile Infrastrutture di Forza Italia, che non esita un istante a schierarsi dalla parte dei costruttori, anche a costo di mandare segnali di divisione nella maggioranza. «Il decreto legge correttivo si deve fare rapidamente», dice.

L'ultimo elemento da chiarire per completare questo quadro è capire se quelle di Griglio sono le preoccupazioni del tecnico che dovrà gestire una gran mole di proposte e una partita complicatissima con il giusto tempo o se non siano invece anticipazioni che tengono conto di un quadro mutato repentinamente in 24 ore, con il via libera della UE alla revisione generale del PNRR italiano.

Se, in altri termini, la trattativa conclusa con Bruxelles non consenta a Salvini di considerare meno urgente l'intervento legislativo sul codice appalti e al tempo stesso porti Bruxelles ad accontentarsi della circolare con cui il ministro delle Infrastrutture ha riammesso esplicitamente le gare sottosoglia in nome della concorrenza, considerata dalla commissione un punto non mediabile per chiudere le intese con Roma. Un dubbio che sarà possibile sciogliere solo nei prossimi giorni, quando leggeremo l'assessment della commissione UE sulla quarta rata del PNRR (in cui sarà esplicitato per intero il giudizio sulla riforma degli appalti) oppure quando della questione correttivo tornerà a parlare Salvini.

Lasciando da parte le partite con l'Europa, l'ANCE ha però messo agli atti con il convegno di Vicenza una posizione nettissima e molto articolata del perché per le imprese sia fondamentale oggi correggere alcune storture indotte dal codice. Una posizione finalmente esplicita di cui non si potrà non tener conto d'ora in avanti nel dibattito sul tema.

Almeno tre interventi, oltre a quello della presidente, vanno segnalati per capire cosa agita l'ANCE. Il vicepresidente per le opere pubbliche, **Luigi Schiavo**, ha fatto un intervento puntuale e dettagliato presentando in sintesi **il pacchetto delle proposte delle associazione (CHE SI POSSONO LEGGERE QUI):** (<https://diarionuoviappalti.it/wp-content/uploads/2023/11/ANCE-PROPOSTE-CODICE.pdf>) in sostanza, un decalogo di misure che hanno la funzione di completare e dare attuazione piena ai quattro principi fondamentali del codice (risultato, fiducia, apertura del mercato ed equilibrio contrattuale). Queste sono le proposte che torneranno utili nella discussione sul correttivo.



C'è stato poi il ragionamento, più rotondo e completo, fatto da Antonio Ciucci, presidente di **ANCE** Roma e delegato della presidente sulla materia, che ha trattato in modo diretto i quattro temi fondamentali della questione per le imprese: il mercato, l'illecito professionale, la fase dell'esecuzione e la revisione prezzi. «Se vogliamo davvero evitare di trovare sempre la stessa impresa in tutti i cantieri – ha detto Ciucci senza troppi giri di parole – dobbiamo consentire a un certo numero di imprese di crescere e dobbiamo creare le condizioni favorevoli perché questo accada. Questo è un disegno industriale. Ma le imprese crescono nel mercato e se il mercato è segmentato e chiuso dal codice degli appalti, le imprese non potranno crescere. Quindi apriamo il mercato, che oggi è chiuso per il 50-60%, negli appalti sotto-soglia e nei settori esclusi: introduciamo la concorrenza». Per Ciucci una conferma viene dal **dato ANAC (pubblicato dal Diario dei nuovi appalti) (<https://diarionuoviappalti.it/anac-non-ce-il-blocco-da-nuovo-codice-tanti-affidamenti-diretti-e-accordi-quadro-le-gare-fanno-ancora-il-45-del-mercato/>)**, che registra 186 appalti nei settori speciali per un importo di 4 miliardi di euro affidati con procedura negoziata senza previa informativa. Un importo medio di 21 milioni di euro che va ben oltre la soglia europea e dimostra che anche nel mercato delle medie e grandi opere ci sono pesantissime “segmentazioni” che frenano la concorrenza.

Ciucci tocca anche l'illecito professionale e spiega che un RUP non ha la cultura, la preparazione e le informazioni necessarie per emettere sentenze in luogo di un giudice per dover decidere se escludere o meno un'impresa. Sulla revisione prezzi, si limita a dire che «c'è ma non funziona», salvo replicare a Griglio -che lamentava l'assenza di competenze all'ISTAT oggi per fare rapidamente una proposta sui nuovi indici – che «se non ci sono risorse, si trovino, anche con strumenti straordinari che in questo momento abbiamo, perché è proprio questo il momento in cui l'ISTAT deve fare un buon lavoro e non si può rinviare perché l'ISTAT non ha competenze».

Discorso a parte sulla fase attuativa che in questo momento è decisiva, anche per centrare i risultati del PNRR. «È la parte del codice più trascurata – dice Ciucci – con 14 articoli su 229 e senza modifiche sostanziali rispetto al codice 50. Si è ignorato – ha continuato Ciucci per fare un esempio concreto – il tema fondamentale delle varianti, con il risultato che, per fare la variante per la sorpresa geologica del Terzo valico, si deve intervenire per decreto-legge in deroga al codice. Cose assurde. Se bisogna evitare abusi che pure ci sono stati in passato, è decisivo però creare un meccanismo che consenta alle imprese e alle stazioni appaltanti di lavorare bene e speditamente in cantiere. In questo senso l'idea di un regolamento unico per i



lavori che sia un manuale operativo resta per noi una proposta centrale».

Anche Michele Pizzarotti, che presiede il comitato **Ance** grandi infrastrutture, torna sulla revisione prezzi, oggi la vera priorità per le imprese. «È tornata nel codice dopo tanti anni – dice – e questo va bene per un Paese che vuole essere un Paese di eccellenza. Ma aggiungo che noi ci confrontiamo con altri Paese di eccellenza che hanno la revisione prezzi da anni e hanno capito da tempo quanto sia fondamentale questo meccanismo per garantire l'equilibrata esecuzione di un contratto. Ora – aggiunge Pizzarotti – dobbiamo utilizzare il correttivo per rendere la revisione prezzi uguale a quella che c'è negli altri Paesi, come la Francia, altrimenti noi, oltre a essere imprese più piccole dei competitor stranieri, abbiamo anche lo svantaggio di non avere i meccanismi contrattuali che li portano ad avere marginalità maggiore e condizioni contrattuali migliori. Dopo il periodo di lunga crisi che abbiamo attraversato non possiamo permetterci di affrontare competitor che sono anche 50 o 100 volte più grandi di noi senza questi meccanismi».

ES

La scheda

LE PROPOSTE DELL'**ANCE** PER ATTUARE IL CODICE 36

(<https://diarionuoviappalti.it/wp-content/uploads/2023/11/ANCE-PROPOSTE-CODICE.pdf>)

📅 26 Novembre 2023 👉 Articoli



Peso:1-73%,2-100%,3-100%,4-24%

L'INTESA CON LA COMMISSIONE UE

Via libera al nuovo PNRR, ora il decreto-legge Fitto e gli obiettivi alleggeriti della quinta rata. Più risorse alle infrastrutture

Salvini perde la Circonvallazione di Trento (930 milioni) ma ottiene fondi aggiuntivi per il Terzo valico (290 milioni), la Brescia-Padova (800 milioni), i treni green (1,1 miliardi) e il piano per la sicurezza idrica (1 miliardo). Recuperati 3,1 miliardi dei progetti comunali inizialmente stralciati. Resta il nodo dei finanziamenti sostitutivi per i progetti esclusi: il decreto-legge dovrà anzitutto definire questo quadro, ma si registra il malumore di Giorgetti. Repower EU vale solo 11,2 miliardi ma ha la riforma che semplifica le procedure per gli impianti energetici – di Giorgio Santilli

La commissione Ue ha dato il primo via libera alla proposta di revisione generale presentata dall'Italia il 7 agosto a Bruxelles, ora manca soltanto il voto finale del Consiglio europeo che in genere ratifica la decisione dell'esecutivo (sempre che non si mettano di mezzo provocazioni su questioni politiche come il patto di stabilità o il Mes). Il PNRR cambia così faccia e sostanza, prende la firma Meloni-Fitto, con 145 misure modificate o nuove, 2,8 miliardi in più di finanziamento, sette riforme in più, il capitolo aggiuntivo Repower Eu che vale solo 11,2 miliardi, in luogo dei 19,2 proposti inizialmente, con cinque riforme (in prevalenza semplificazioni per velocizzare l'installazione di impianti e taglio a incentivi dannosi per l'ambiente) e 12 nuove linee di investimenti. Vengono ripescati 3,1 miliardi dei progetti comunali tagliati originariamente.

Le infrastrutture ancora una volta ci guadagnano grazie alla coriacea tenacia del ministro Salvini in sede di trattativa: esce, è vero, la Circonvallazione di Trento (930 milioni), ma ha difeso il Terzo valico e ha incassato fondi aggiuntivi per il Terzo valico (290 milioni), la Brescia-Padova (800 milioni), l'acquisto dei treni ecologici (1,1 miliardi) e il piano per la sicurezza idrica (1 miliardo).

Per il ministro resta il sacrificio di aver dovuto firmare la circolare che, interpretando l'articolo 50 del codice degli appalti in senso concorrenziale, ha sbloccato la trattativa con Bruxelles e aperto la strada all'accordo: quella che ammette, in base al diritto europeo, la possibilità per le



stazioni appaltanti di fare gare anche sotto-soglia, sgomberando definitivamente dal campo l'idea che l'articolo 50 imponesse l'obbligo di fare affidamenti diretti o procedure negoziate.

Resta ancora l'approvazione della quarta rata che si porterà nell'assessment della commissione il giudizio complessivo sulla riforma degli appalti. Lì si capirà anche se la circolare Salvini basta o bisognerà invece mettere mano al codice con un correttivo urgente. Di questo si discute ancora fino al momento del via libera di Bruxelles.

Grande soddisfazione della premier che ha sempre sostenuto Fitto e ha dimostrato ancora una volta che con la UE si può litigare e anche fare trattative serrate ma la finalità ultima è quella di fare accordi convenienti per l'Italia. Fitto si gode la vittoria personale, contro i critici interni ed esterni, ringraziando la commissione per la collaborazione.

Fitto ha mostrato di essere perfettamente consapevole che ormai non ci sono più alibi di alcun tipo sui ritardi del Piano. Da oggi il "padre" del PNRR non è più Mario Draghi, ma diventa lui e lui porterà la croce di attuarlo nel rispetto dei tempi che restano rigidi. A tal punto se ne è mostrato consapevole che ha già annunciato alla convention dell'ANCE sulle opere pubbliche "un provvedimento legislativo che ci aiuti a mettere a terra le risorse", chiedendo proposte anche agli operatori economici chiamati in molti casi ad attuarli. La fatica comincia ora.

La trattativa di Fitto con la commissione è durata, in realtà, tredici mesi e poco tolgono le continue rimodulazioni della proposta al prestigio finale. A Fitto interessava eliminare progetti divenuti impraticabili (come la circonvallazione di Trento) e rimandare quanti più obiettivi possibili delle rate ravvicinate (quarta ancora sotto giudizio e quinta da presentare a fine anno). Fitto ha voluto ricordare che i progetti esclusi erano per un miliardo relativi a strade che sarebbero state comunque cassate dalla commissione e per cinque miliardi microlavori sotto i 100mila euro. Ma poi ha mediato riammettendo, come detto, progetti comunali per 3,1 miliardi.

Alla commissione interessava, dal canto suo, poter presentare l'operazione come un rafforzamento degli obiettivi strategici della transizione verde (la quota di spesa aumenta dal 37,5% al 39,5%, sottolinea il comunicato di Bruxelles) e della transizione digitale (da 25,1% a 25,6%). Piena promozione per le proposte italiane e pieno sostegno alle regioni "oggettive" che hanno portato alla modifica.

La proposta approvata andrà esaminata attentamente per capire tutti gli spostamenti di flussi finanziari fra progetti e di target e milestones. "La gestione del Pnrr resterà la priorità del



Paese", ha commentato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ha preferito glissare pubblicamente sui rischi che una parte del conto per l'accordo interno ed esterno lo paghi lui. Anche alle parti sociali ricevute a Bruxelles Fitto ha infatti ribadito che i progetti che usciranno dal PNRR saranno finanziati con altre risorse che – in attesa si trovino le giuste "connessioni" con i fondi strutturali – non possono che essere risorse nazionali, almeno nell'immediato. Difficilmente sarà il Fondo sviluppo coesione che ha troppi vincoli territoriali (Sud) e poca cassa. C'è il rischio quindi che sia la legge di bilancio o altro fondo creato ad hoc a dover appostare almeno un primo fondo che tranquillizzi gli animi dei tanti esclusi. Questo resta un altro nodo ancora da sciogliere.

es

📅 27 Novembre 2023 📌 Articoli



Peso:1-73%,2-100%,3-16%

Gli enti locali

Finanziamenti e bandi fermi, i piccoli Comuni rinunciano

di **Rosaria Amato**

ROMA – Oltre mille progetti “scomparsi” dal Pnrr tra luglio e settembre. Senza certezze i piccoli Comuni sono sempre più in difficoltà, Sono a rischio 42 mila interventi, denuncia l'Ance, l'associazione dei costruttori. «Il nostro progetto di polo scolastico 0-6 anni purtroppo è andato a monte, perché non ci hanno permesso di correggere i dati sul numero dei bambini. - racconta Antonietta Premoli, sindaca di Motta Baluffi, comune di 784 abitanti in Provincia di Cremona - Il costo sarebbe stato esorbitante, abbiamo dovuto rinunciare con molto rammarico».

Il dato sui 1015 progetti scomparsi emerge da un report di Openpolis. Valgono oltre 250 milioni di euro: la Regione che registra la maggiore perdita di risorse è la Puglia, con 62 milioni, seguita da Piemonte (24,28), Lombardia (22,37) e Veneto (18,72). «Alcuni potrebbero aver trovato fonti diverse di finanziamento - spiega Martina Zaghi, analista di Openpolis - anche perché si

tratta di progetti spesso precedenti al Pnrr, e quindi non sempre compatibili». Ma le difficoltà di cui i sindaci danno ampia testimonianza fanno pensare che siano molti anche i progetti rispetto ai quali i Comuni hanno gettato la spugna. «Ci siamo preoccupati quando si è avuta contezza della riprogrammazione da parte del governo di quei piccoli lavori dei Comuni - spiega Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria - Molti erano già a uno stato avanzato sotto il profilo dei bandi e dell'aggiudicazione, ma c'è stato un contraccolpo perché i sindaci non se la sentono di avviare i lavori nell'incertezza delle risorse. Tante imprese adesso sono state costrette a rallentare».

«Noi non abbiamo rinunciato a niente - dice Angelo Miniello, sindaco di Mirabello Sannitico, in provincia di Campobasso - però facciamo molta fatica, ci sono alcuni ministeri, come quello dell'Ambiente, che, se la procedura è a posto, rimborsano a tempo di record, ma altri che

hanno tempi biblici. Da un anno a questa parte sul Pnrr per i Comuni non si muove più niente, non abbiamo visto più un bando, non un finanziamento. E su alcune linee si sarebbero potuti mettere più finanziamenti, a cominciare dai progetti per avviare o potenziare la raccolta differenziata».

A temere che alla prossima rilevazione i progetti mancanti potrebbero essere ben più di mille è anche Franca Biglio, sindaco di Marsaglia (Cn) e presidente dell'Anpci, l'associazione nazionale dei piccoli Comuni: «Fin dall'inizio abbiamo cercato di fare del nostro meglio, nonostante la forte carenza di figure tecniche e di segretari comunali: - afferma - sono così pochi che ce li strappiamo l'un l'altro. La seconda questione è quella della fattura quietanzata: come si fa ad anticipare i pagamenti? Non credo che neanche i grandi Comuni abbiano grandi avanzi di amministrazione».

I numeri

1015

I progetti scomparsi

Sono usciti dai radar del Pnrr, tra luglio e settembre

250

Il valore

Ammontano a oltre 250 milioni di euro. Ma almeno una parte potrebbe aver trovato altri finanziamenti



Peso:24%

AVEVA RAGIONE L'ANAC

**Appalti con gara:
Salvini costretto
a fare dietrofront**

► A PAG. 8

IL NUOVO CODICE

APPALTI BUSIA (ANAC): "AMMETTE CHE AVEVAMO RAGIONE". IL DIETROFRONT IMPOSTO DA BRUXELLES

Salvini si rimangia il liberi tutti sulle gare

Giovedì, collegato con un convegno dell'Ance, Matteo Salvini mostrava il petto alle pallottole: "Stiamo difendendo il principio del nuovo Codice degli appalti con la semplificazione, l'accelerazione, la sburocratizzazione perché qualcuno a Bruxelles vuole tornare ad allungare le tempistiche e innalzare le soglie per gli affidamenti. Per quanto mi riguarda indietro non si torna".

In realtà il ministro delle Infrastrutture non torna indietro perché lo ha già fatto: lunedì scorso Salvini ha firmato una circolare per chiarire a tutte le stazioni appaltanti che sì, effettivamente il nuovo Codice dice che sotto i 5,5 milioni di euro si può fare tutto con gli affidamenti diretti o le procedure negoziate senza bando, però poi quelle norme "vanno interpretate e applicate nel solco della normativa di settore dell'Ue", che invece dice il contrario e impone trasparenza e concorrenza. Insomma, onde evitare problemi legali, consiglia la circolare, magari un paio di preventivi è meglio chiederli, un bando è meglio pubblicarlo...

Una marcia indietro alla chetichella rispetto a uno dei punti più controversi della normativa sugli appalti voluta da Salvini e che l'Ue ha preteso di modificare nell'am-

bito della parallela trattativa sulle modifiche al Pnrr. Curioso che quando, era marzo scorso, il presidente dell'Autorità anticorruzione Giuseppe Busia espose pubblicamente le sue perplessità divenne il bersaglio della Lega: il partito del ministro che non arretra perché è già arretrato ne chiese addirittura le dimissioni. Oggi Busia è ovviamente soddisfatto: "La circolare con la quale il Mit interviene sulle procedure sotto soglia è un'evidente marcia indietro del governo e mostra che le nostre obiezioni erano fondate - spiega Busia - Lo fanno con una circolare e non, come sarebbe stato necessario, con legge, ma rappresenta comunque un importante passo avanti".

La posizione dell'Anac, d'altra parte, è sempre la stessa: "Prevedere che sia obbligatorio l'affidamento diretto per tutti i contratti per l'acquisto di beni o servizi sopra i 140mila euro e che si arrivi ad assegnare i lavori fino ad oltre cinque milioni senza pubblicare neanche un avviso pubblico era una forzatura. Numericamente - dice Busia - si tratta della stragrande maggioranza dei contratti e sarebbero stati tutti sottratti alle più elementari forme di pubblicità, a danno delle imprese e delle casse pubbliche. È evidente che, se per spendere

140mila euro l'amministrazione non deve neanche chiedere due preventivi, si rivolgerà alla prima impresa che capita e questa non avrà alcun interesse a contenere la propria offerta". Persino a voler escludere casi di corruzione, "è chiaro che ad essere premiato sarà il fornitore più 'vicino' o comunque quello già conosciuto. Col risultato ultimo di spendere di più, avendo in cambio forniture e servizi di minore qualità o opere destinate a durare meno". Questo, peraltro, non comporta ritardi: "Specie in tempi di digitalizzazione - ripete Busia - la trasparenza non solo non fa perdere tempo, ma lo fa guadagnare".

MA. PA.

LE "SOGLIE" E I CONTRATTI PUBBLICI

LE PROCEDURE

per i contratti pubblici sono diverse a seconda degli importi coinvolti. Il Codice voluto da Salvini prevede che sotto i 150 mila euro sia possibile l'affidamento diretto, tra 150mila e 1 mln niente bando e richiesta di 5 preventivi, fino a 5,5 milioni niente bando e 10 preventivi



Peso:1-1%,8-26%

Costruttori, tra lavori in corso e timori post Pnrr

La due giorni dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili è su Pnrr e opere pubbliche "perché le infrastrutture decretano se l'Italia possa attestarsi su nuovi livelli di modernità"



Andrea Ruggieri

E stata una due giorni frizzante, quella organizzata dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili a Vicenza, e dedicata a Pnrr e opere pubbliche come volano di crescita e sviluppo "perché sono le infrastrutture che decretano se l'Italia possa attestarsi su nuovi livelli di modernità e benessere", spiega nella sua relazione introduttiva Federica Brancaccio, Presidente di Ance. "Ci sarebbe piaciuta una finanziaria che indicasse una direzione chiara -ha aggiunto-, invece vediamo un po' di indecisione nel puntare dichiaratamente sulla crescita". Pur dichiarandosi esplicitamente filo governativi "come con chiunque sia chiamato a guidare l'Italia", la Presidente Brancaccio nota: "I saldi sono risicati, è vero, capiamo e condividiamo l'esigenza di mantenere una postura di affidabilità sui conti pubblici, ma servirebbe una seria spending review per trovare nuove risorse, e la volontà politica di destinarle a un processo di crescita non da zero virgola, che sia capace di ripagare quel che per noi è un grande drive di investimento, il Pnrr, che però è un debito da restituire con una crescita solida, costante, strutturata".

Davanti ai costruttori edili è sin troppo facile obiettare che i saldi a disposizione del Governo sono risicati, e con essi la relativa agibilità economica, anche a causa del boom di spesa derivante dall'esplo-

sione del superbonus di cui Ance stessa è stata ed è difensore. "Ma -ricorda la Presidente Brancaccio- il superbonus è anche lo strumento che a questo Governo ha fatto trovare un tesoretto di svariati miliardi lo scorso anno, e oggi sarebbe giusta una proroga per poter chiudere cantieri e lavori altrimenti bloccati".

In manovra ci sono anche note un po' più liete per Ance, proprio ieri ricevuto a Palazzo Chigi per un confronto sulle misure contenute nella legge di bilancio, come il taglio del cuneo fiscale: "È ovviamente una misura positiva, tutti noi imprenditori vorremmo poter pagare di più i nostri collaboratori, ma abbiamo bisogno di una certezza che vada più lunga di un anno, e che aumenti anche la produttività". Interviene il ministro Fitto (chiamato a placare i timori della platea sulla rimodulazione del Pnrr) che non risponde a chi gli chiede come verranno portate a termine le opere riprogrammate con altre fonti di finanziamento, ma annuncia per gennaio un intervento legislativo che aiuti l'accelerazione del Pnrr che il ministro Salvini, intervenuto il giorno prima, specifica che "alla faccia dei gufi stiamo portando avanti ricalibrando il necessario e centrando gli obiettivi di spesa e realizzazione". La platea mostra di apprezzare quanto il nuovo codice degli appalti -documenta il monitoraggio di Ance- abbia tagliato i tempi burocratici pre-cantiere, e l'inten-



Peso: 88%

zione svelata da Salvini di varare un nuovo codice dell'edilizia e un nuovo piano casa. Applauso quando si parla di riforme, anzitutto quella della Giustizia, che il Governo deve fare per "accompagnare il Pnrr e attrarre investimenti". Raffaele Fitto annuncia che "per la quarta rata è questione di giorni"; ma sulla trattativa del Patto di Stabilità non dice nulla "perché bisogna essere riservati per avere buoni risultati". Sul Pnrr come grande opportunità, tutti d'accordo: da Piercero Galeone, Direttore di Ifel (Istituto di Finanza ed Economia Locale) che assieme a Sauro Mocetti, Direttore divisione Diritto e Economia di Bankitalia) assicura quanto stia facendo fare un salto di qualità a una pubblica amministrazione prima seduta e incapace di darsi obiettivi certi. Con Fabrizio Balassone, capo di Gabinetto del Commissario all'Economia, che aggiunge: "Saperlo spendere e realizzarne i progetti darà all'Italia una credibilità utile per i rapporti di forza del futuro in Ue". In sala, la folta platea si dice preoccupata dai tagli ai progetti del Pnrr che si vogliono su misura e non lineari ("Ma l'approccio al Pnrr è stato

sbagliato, doveva essere opposto, sulla base di quel che ci serviva di realizzare, e non sulla base di quanto più possibile indebitarci", ammonisce Carlo Stagnaro dell'Istituto Bruno Leoni): il ministro Fitto rassicura, ma nulla può sul timore che il nuovo Patto di Stabilità produca una stretta sugli investimenti. Salvini dice che sugli investimenti indietro non si torna, Galeazzo Bignami conferma, Luigi Marattin si dice invece perplesso dal tentativo di usare la firma del Mes come elemento di trattativa politica di scambio per ottenere condizioni migliori sullo stesso Pds ("è un ricatto", dice). Intanto, sul codice appalti, **Ance** la dice chiara: "Garantire una maggiore apertura del mercato e concorrenza, per far sì che le imprese possano crescere, approvare un regolamento attuativo dedicato ai lavori pubblici, un manuale operativo per aiutare le stazioni appaltanti nell'applicazione delle regole". Quanto ai prezzi, che i prezzari siano aggiornati. Per questo Edoardo Rixi, viceministro alle Infrastrutture, si impegna a convocare, dopo la manovra, un tavolo con **Ance**, le principali stazioni appaltanti e Istat. Insomma, lavori in corso.



Peso:88%

Codice degli appalti, correttivo entro fine 2024 SLITTANO I TEMPI

Il Codice degli appalti resterà così com'è uscito dalla penna del Consiglio di Stato ancora per un pezzo. Il correttivo atteso da imprese e stazioni appaltanti per la fine dell'anno slitterà «entro la fine del 2024». Lo ha annunciato Elena Griglio, che guida il legislativo del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nel corso del convegno dell'Ance «Opere pubbliche per la crescita. Dal Codice degli appalti ai ritorni del Patto di stabilità». La dirigente che tiene le fila della riforma inserita nel Pnrr ha parlato di «un decreto legislativo» dai «tempi lunghissimi» perché «necessità di 4-5 mesi solo per le consultazioni con il Consi-

glio di Stato, la Conferenza unificata e le commissioni parlamentari». Novità di questi giorni anche una circolare del ministero di Porta Pia che interviene nell'articolo 50 del Codice eliminando l'obbligatorietà del ricorso agli affidamenti diretti per i piccoli appalti e risolvendo così una querelle con Bruxelles che aveva sollevato obiezioni perché in conflitto con i principi sulla concorrenza Ue.

— **F. La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Fitto: Pnrr quarta rata in dirittura d'arrivo

Francesco Gentile
a pagina 5



PER I COSTRUTTORI (ANCE) MANCA UNA VISIONE D'INSIEME

Fitto: Pnrr quarta rata in dirittura d'arrivo

FRANCESCO GENTILE

Il ministro del Piano nazionale di ripresa, Raffaele Fitto, alla due giorni di **Ance** a Vicenza, ha più volte ripetuto che "la quarta rata sarà portata a casa".

"Il lavoro con la Commissione europea va portato avanti in maniera seria e costruttiva", ha sottolineato Fitto, "La riservatezza fa sì che il risultato diventi serio e credibile." Fitto ha reso noto che "a breve" saranno definiti i dettagli, ha rassicurato i costruttori italiani, e ha annunciato che sarà raggiunto, sempre a fine anno, anche lo step della quinta rata.

Piano rivisto e integrato

In serata la nota stampa che illustrava i passi in avanti fatti nel confronto tra Governo e Unione. "Presentiamo il nuovo Piano di Ripresa e Resilienza italiano che è stato rivisto e integrato, in stretta collaborazione con la Commissione europea e con tutte le amministrazioni titolari, per raffor-

zare l'efficacia nel promuovere la crescita economica, la tutela dell'ambiente, la coesione sociale e l'efficienza energetica", illustra la nota che conferma gli obiettivi del ministro Fitto.

"Nel processo che ha condotto la Commissione all'approvazione della modifica del Piano, si è consolidata la proficua cooperazione già sperimentata nei mesi precedenti attraverso scambi e interlocuzioni positive sia a livello tecnico, sia a livello politico".

Definanziamenti? Non è vero

Alle punte polemiche dell'**Ance** il ministro ha risposto che parlare di definanziamento non corrisponde ai fatti. "Spesso", ha precisato, "leggo delle dichiarazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti. Definanziare un'opera vuol dire intervenire tecnicamente su un decreto di finanziamento e modificarlo. Questo è dal punto di vista della corretta rappresentazione quello che si fa. Il fatto che il governo non abbia mai messo in discus-

sione nella proposta di revisione il decreto di finanziamento originario del Pnrr rappresenta la certezza che il governo non ha definanziato al momento nessuna opera".

La sfida è dell'Europa

Sulla quarta rata il ministro del Pnrr è sceso nei dettagli: ha spiegato che sono state proposte undici modifiche su 28 obiettivi e la Commissione europea ha approvato tutte le modifiche. Motivo per il quale è stata svincolata la quarta rata. Questo è un "elemento costruttivo", ha dichiarato Fitto, e che è anche "la differenza tra il nostro governo e quelli precedenti." E' stato messo in sicurezza il Pnrr, ha rimarcato il ministro ed è stato legato anche alla Finanziaria. "Non è polemizzare sul raggiungimento di un obiettivo su questa o quella rata", ha ag-



Peso: 1-4%, 5-95%

giunto, “ma di comprendere che avendo una visuale di legislatura saremo nel 2026 a raggiungere o meno questi risultati e la finestra di modifica che si è aperta e che stanno usando tutti i paesi rappresenta una grande opportunità.”

Intervento di semplificazione

A partire da gennaio 2024, ha annunciato il ministro che il Governo proporrà un “intervento legislativo di semplificazione che aiuti l’accelerazione del Pnrr. E prima raccoglieremo tutti i suggerimenti utili.” “Non si tratta”, ha concluso Fitto, “di una sfida del Governo Meloni, ma dell’Italia e dell’Europa. Il Next Generation, che ha avviato per la prima volta un sistema di indebitamento comune a livello europeo, può rappresentare una opportunità e un modello per il futuro. Dipende dalla capacità che abbiamo di portare a casa questo risultato. Il nostro Pnrr è il piano di maggiore dimensione ed è la sfida più importante.”

Ance: manca una visione

L’Associazione dei costruttori tuttavia rimarca l’assenza di un indirizzo chiaro nella Legge di Bilancio: “mi preoccupa perché non vedo un indirizzo”, sostiene la presidente **Federica Brancaccio**. “Non che non sia consapevole che non c’erano altre risorse”, ha spiegato, ma la preoccupazione è che “manca una visione di crescita”.

Settore traino dell’economia

L’edilizia, ha detto ancora **Brancaccio**, ha trainato il Pil e anche grazie a questo il Governo si è trovato un tesoretto per la manovra di quest’anno. “L’anno prossimo rischiamo, se non ci sono manovre per la crescita.” Quando il Patto di stabilità è stato sospeso, afferma ancora l’organizzazione dei costruttori, c’è stata la più alta crescita europea dagli anni ‘70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia. **Alessandro Gerotto**, presidente di **Ance** Veneto, alli-

neato alla presidente nazionale: “ci sono troppe cose non chiare”, dice. “Le aziende hanno bisogno di un percorso di medio-lungo termine per poter investire. Serve più coraggio politico, di scelta. Ad esempio”, aggiunge, “per mettere a terra il Pnrr i comuni devono essere capaci finanziariamente e poter contare su stazioni appaltanti qualificate. I passaggi ancora oscuri del Codice degli Appalti”, conclude Gerotto, “vanno chiariti. Ci sono le condizioni per una crescita sostenibile e consapevole, ma la politica deve avere una visione di che futuro dobbiamo costruire e smetterla di distribuire risorse sventagliando a pioggia.”

Il Pnrr somme e interventi

L’approvazione del nuovo Piano è il risultato di un lavoro complesso, avviato formalmente il 7 agosto 2023, quando il Governo ha presentato la proposta di modifica, approvata dal Parlamento lo scorso 1° agosto, comprensiva del nuovo capitolo REPowerEU. “Il 4 settembre scorso”, si legge in una nota di Palazzo Chigi, “è stato avviato formalmente il negoziato con la Commissione europea, che ha visto oltre 150 tavoli di lavoro, di taglio tecnico e di taglio strategico, a cui hanno preso parte la Struttura di missione PNRR della Presidenza del Consiglio, le Amministrazioni titolari delle misure interessate ed il Ministero dell’Economia e delle Finanze”.

La massima condivisione

Il Governo, puntualizza Palazzo Chigi ha assicurato la massima condivisione con le parti sociali, le Regioni e gli Enti locali, nell’ambito della Cabina di regia che, dal mese di settembre, si è riunita 20 volte.

“Il nuovo Piano, superando le numerose criticità attuative, consentirà al Governo di sostenere la crescita economica attraverso un più incisivo percorso di riforme e investimenti”.

I settori e le opere

Le principali misure di investimenti riguardano il supporto alle

Piccole e Medie Imprese per l’auto-produzione di energia da fonti rinnovabili: 320 milioni di euro per attivare un livello di investimenti pari ad oltre 600 milioni di euro. La misura prevede sovvenzioni alle PMI per l’acquisto di sistemi e tecnologie digitali per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l’autoconsumo, lo stoccaggio e l’accumulo.

Attività produttive

Supporto al sistema produttivo per la Transizione Ecologica, Tecnologie Net Zero e competitività e resilienza delle filiere produttive strategiche: 2,5 miliardi di euro per sostenere lo sviluppo delle filiere strategiche per la transizione verso un’economia a zero emissioni, l’efficienza energetica dei processi produttivi e la sostenibilità degli stessi.

Gli investimenti

Contratti di Filiera: 2 miliardi di euro per il finanziamento dei contratti di filiera nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo.

Ambiente e fondi

Parco Agrisolare: 850 milioni di euro per le aziende agricole e di allevamento, per sostenere l’installazione di pannelli fotovoltaici, sistemi di gestione intelligente dei consumi elettrici ed accumulatori, nonché per incentivare la realizzazione di tetti energetici. Fondo tematico BEI per il turismo: 308 milioni di euro aggiuntivi per sostenere il rafforzamento strutturale e la competitività del settore turistico.

Gli interventi per alluvioni Ricostruzione dell’Emilia-Roma-



Peso:1-4%,5-95%

gna, Toscana e Marche

1,2 miliardi di euro per i territori colpiti dagli eventi alluvionali del 2023, per la difesa idraulica, il ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali, del patrimonio edilizio residenziale pubblico e delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche, delle scuole e delle infrastrutture sportive.

Le infrastrutture

Reti e infrastrutture (5,2 miliardi di euro) 1,8 miliardi di euro per la realizzazione ed il rafforzamento strategico di reti elettriche e per il gas, di cui: 450 milioni di euro per il rafforzamento Smart Grid; 500 milioni di euro per il Tyrrhenian link-est; 200 milioni di euro per il collegamento Sardegna-Corsica-Italia; 60 milioni di euro per lo sviluppo di progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia, Slovenia e Austria; 63,2 milioni di euro a favore di interventi per incrementare la resilienza climatica delle reti elettriche; 140 milioni di euro per il finanziamento di interventi riguardanti la digitalizzazione della rete di trasmissione nazionale; 375 milioni di euro per la realizzazione della linea adriatica del gas Fase 1; 45 milioni di euro per il potenziamento Export Fase 1.

I nuovi treni

1,165 miliardi di euro per l'acquisto di nuovi treni a emissioni ridotte, per il servizio pubblico universale, da destinare, a livello nazionale e livello regionale, al miglioramento dell'efficienza e della qualità del servizio.

400 milioni di euro per l'elettrificazione delle banchine portuali (Cold Ironing);

921 milioni di euro aggiuntivi per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, la realizzazione di nuove scuole e l'estensione del tempo pieno. La misura consentirà di realizzare i metri quadri previsti nonostante l'incremento dei costi.

Aiuti alle Famiglie

Istituito un fondo di 1,381 miliardi di euro, in favore di famiglie a basso reddito e dei giovani, per l'efficientamento energetico degli immobili di edilizia abitativa pubblica e per i condomini. La misura è disegnata in modo da superare le criticità e le distorsioni generate dal superbonus.

Sostegno ai giovani

Giovani 718 milioni di euro
238 milioni di euro aggiuntivi per sostenere la misura dello student housing e per confermare l'ambizione di creare 60.000 nuovi posti letto per studenti universitari entro giugno 2026. 308 milioni di euro aggiuntivi per il finanziamento di borse di studio per l'accesso all'università.

100 milioni di euro aggiuntivi per il supporto e lo sviluppo delle start up per favorire la transizione digitale delle filiere e delle piccole e medie imprese che, in particolare, realizzano progetti innovativi negli ambiti dell'intelligenza artificiale, del cloud, dell'assistenza sanitaria, dell'industria 4.0, della cybersicurezza, del fintech, della blockchain e di altri ambiti della transizione digitale.

Patrimonio culturale

72 milioni di euro aggiuntivi per l'attivazione di corsi di dottorato triennali innovativi relativi alla pubblica amministrazione ed al

patrimonio culturale, nonché l'estensione del numero di dottorati generici, per aumentare l'efficacia delle azioni delle amministrazioni pubbliche e l'efficienza della gestione e dello sviluppo del patrimonio culturale del Paese, cogliendo le nuove opportunità offerte dalla transizione digitale.

Transizione verde e digitale

Transizione 5.0: 6,3 miliardi di euro, attraverso lo strumento del credito di imposta, per sostenere la transizione verde e digitale delle imprese, come evoluzione di "Transizione 4.0".

La misura interessa i beni digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), i beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili e la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. Incremento di un 1 miliardo di euro della dotazione finanziaria della Riforma GOL per favorire l'accesso al mercato del lavoro degli individui e per colmare il disallineamento tra domanda e offerte di competenze professionali (skill mismatch).

Anziani e assistenza

750 milioni di euro per l'Assistenza domiciliare integrata e la telemedicina, che risulteranno strategici per rafforzare l'approccio territoriale e innovativo della riforma della sanità. Rafforzata l'ambizione della Missione 6 attraverso la dotazione complessiva di grandi apparecchiature nelle strutture ospedaliere e in quelle della medicina territoriale.



Peso:1-4%,5-95%

Brancaccio: su 51mila gare del Pnrr solo 10mila cantieri

Costruttori

Preoccupazione per la legge di bilancio «perché non ci sono risorse per la crescita»

Flavia Landolfi

Dal nostro inviato

VICENZA

Dal patto di stabilità al Codice degli appalti passando per la manovra di bilancio, che per i costruttori è tema di preoccupazione «perché non ci sono risorse per la crescita», dice la presidente **Ance Federica Brancaccio**. Da Vicenza dove i costruttori sono riuniti per una due-giorni dedicata ai temi caldi che attraversano il settore dal titolo «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra il nuovo Codice appalti e il ritorno del Patto di Stabilità». Le perplessità sono palpabili e aleggiano per la sala prendendo forma nelle parole della presidente. «Sono consapevole - dice - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Videocollegato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che non ci gira intorno: «Solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà». E annuncia per la prossima settimana una cabina di regia sulle Olimpiadi perché «al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo». C'è anche il Patto di stabilità a gettare non poche incognite sul futuro della spesa per opere e infrastrutture e i costruttori non nascondono di temere che il ritorno sotto i vincoli europei possa

frenare il mercato.

«Quando il Patto di stabilità è stato sospeso c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia», dicono a Vicenza. Ma al convegno **Ance** gli occhi sono puntati anche sul Pnrr, croce e delizia, trampolino ma anche ridimensionamento per via della rimodulazione disegnata dal governo. Secondo uno studio dell'associazione, presentata dal vicepresidente **Piero Petrucco**, la prima a zoppiare è la spesa per gli interventi. Le ultime previsioni della Nadef 2022 - si legge nel dossier - stimavano una spesa di circa 61 miliardi entro la fine del 2023, ma invece dati più recenti la quantificano a quota 27,6 miliardi alla data del 31 luglio 2023. Considerando che nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese - deduce lo studio - di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa.

«Il Pnrr è una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo - chiusa dal palco **Brancaccio** - ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare». Sono i numeri a parlare anche sul fronte dei tagli della rimodulazione. La revisione del

Pnrr usa l'accetta su 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% (13 miliardi) relativi a investimenti dei Comuni. Si tratta di 42mila interventi diffusi, principalmente di piccole e medie dimensioni, per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Le regioni più colpite sono la Campania (1,5 miliardi), la Sicilia ex aequo con la Lombardia per 1,2 miliardi di euro. Senza contare, come rileva il

dossier, che anche secondo la Corte dei conti sono proprio questi progetti a marciare più velocemente di altri con 2,3 miliardi di euro spesi.

Il palco di Vicenza è anche l'occasione per lanciare il nuovo monitoraggio sul Pnrr che metterà in fila i cantieri aperti, la manodopera utilizzata e le imprese coinvolte. L'idea si sposa con l'andamento del Piano, che già dall'anno prossimo sposterà il suo baricentro dalle gare a cantieri veri e propri. Su un campione di 51mila gare Pnrr - prosegue il dossier - 34.200 sono quelle aggiudicate per un importo di oltre 33 miliardi e circa 10.000 sono i cantieri aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Poco meno di 1/3 delle gare aggiudicate e circa la metà dell'investimento previsto.

Migliora anche la performance dei tempi tra gara e cantiere: secondo **Ance** infatti tra il 2021 e il 2022 la riduzione dei tempi medi tra la pubblicazione del bando e l'apertura dei cantieri si è attestata al 30%, con un abbattimento dei tempi che arriva al 50% nella fascia di opere oltre i 100 milioni: sono passate da una media di 18,6 mesi nel 2021 a 9,3 nel 2022. Ancora molto lontani dai 100 giorni chiesti dalla Commissione europea proprio come obiettivo del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: chi chiede il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue è scollegato dalla realtà



Peso: 20%

Ance: nel 2023 la spesa per il Pnrr a 30 miliardi

LE PREVISIONI

ROMA Nel 2023 il Pnrr non andrà oltre la metà dell'obiettivo di spesa previsto. Secondo le ultime previsioni ufficiali (Nadef 2022) a fine anno la spesa del piano nazionale di ripresa e resilienza avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro. A luglio si era a quota 27,6 miliardi. Se nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi, di questo pas-

so a fine 2023 il Pnrr raggiungerà 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa. A calcolarlo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili presieduta da Federica Brancaccio. In questo quadro, trainanti sono proprio le costruzioni: circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi nel 2022 è riconducibile al settore. Nonostante i ritardi, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure Pnrr. Ma la proposta di revisione prevede di definanziare 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80%, per progetti comu-

nali. Così sono a rischio 42mila interventi per la sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Nella revisione del Pnrr, meglio valutare i singoli progetti.



Federica Brancaccio



Peso:7%

Via la norma anticoncorrenza

Il dietrofront di Salvini sugli appalti sblocca la trattativa sul Pnrr

La Commissione chiede la modifica del Codice per l'ok alla revisione. Fitto media. Il Capitano capitola

Quarta rata in arrivo

Roma. Ci è voluta una circolare di Matteo Salvini per sbloccare la doppia trattativa con Bruxelles sulla quarta rata e sulla revisione generale del Pnrr, che la scorsa notte era ancora in corso ma ormai alle battute finali. Raffaele Fitto - che probabilmente annuncerà stamattina la fine positiva del negoziato - ha potuto incassare così il sostanziale via libera al nuovo Pnrr e all'esborso di altri 16,5 miliardi entro fine anno dopo che da luglio la Commissione europea aveva scritto e detto che un'intesa con l'Italia non sarebbe stata possibile se non fosse stato rimosso lo scoglio anti-concorrenziale che incombeva sul Codice degli appalti.



MATTEO SALVINI

Il braccio di ferro su questo punto è

stato superato soltanto mercoledì, con la firma della circolare del ministro delle Infrastrutture che pochi hanno capito in tutta la sua portata. Lo stesso Salvini ha tenuto ben nascosti i veri contenuti della sua direttiva e in un intervento al congresso dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) sulle opere pubbliche a Vicenza, ieri, ha arringato la platea con slogan ancora bellicosi: "Indietro non si torna". Oppure: "Difendo i principi della semplificazione e della sburocratizzazione contenuti nel Codice degli appalti" dagli attacchi dei burocrati di Bruxelles. La svolta, però, c'era già stata.

Di cosa si tratta? Il tema è un po' tecnico, ma molto significativo. L'articolo 50 del Codice degli appalti prevede una serie di procedure (affidamenti diretti e procedure negoziate) che consentono di assegnare un appalto a un'impresa senza passare per una gara formale e in molti casi anche senza

darne una comunicazione preventiva per opere di piccola e media grandezza (fino a 5 milioni di euro). Qui sta la restrizione della concorrenza.

Ciò su cui si era impuntata la Commissione era non che fosse data questa possibilità di "semplificazione" alle amministrazioni pubbliche per una fascia di opere dove effettivamente gli stati nazionali possono disporre regole proprie. (Santilli segue nell'inserto II)

Come cambia il Pnrr

La silenziosa retromarcia di Salvini sblocca la trattativa su revisione e quarta rata

(segue dalla prima pagina)

Per la Commissione non era accettabile il fatto che la riforma, sottoposta al giudizio del Pnrr, usasse il verbo al modo indicativo, considerato un "linguaggio prescrittivo". In sostanza, il codice dice che "le stazioni appaltanti procedono all'affidamento" dell'appalto senza gara e non che "possono procedere". E un obbligo anticoncorrenziale per la Commissione è davvero troppo. Il braccio di ferro è stato tutto qui e Salvini ha ribadito ancora ieri la sua posizione, facendo capire che sul punto non intende perdere la faccia.

La sua circolare, però, contiene un'apertura molto forte e questo basta alla Commissione per ritenersi soddisfatta, almeno finché, a gennaio, non sarà varato un decreto correttivo che modificherà il Codice (altro impegno assunto con Bruxelles su cui però Salvini ritiene di avere ancora

margini di trattativa).

Cosa dice la circolare del ministro? Anche in questo testo si ribadiscono per 49 righe i principi di semplificazione e celerità cui tiene Salvini, con linguaggio giuridico meno veemente, ma con la stessa sostanza. Alla cinquantesima riga, però, la prima apertura alle richieste dell'Unione europea: "Al contempo viene fatta salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie". Le "procedure ordinarie" sono quelle con gara che vuole Bruxelles o almeno con una larga comunicazione che dia possibilità a un certo numero di imprese di candidarsi alla trattativa. Poi, alla riga 64, la capitolazione: "Le disposizioni contenute nell'articolo 50 del Codice vanno interpretate e applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli stati membri a prevedere la possibilità per le

amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla direttiva 2014/2024". Saranno le amministrazioni ad avere piena facoltà di scelta su quale percorso seguire.

Sarà interessante oggi a Vicenza capire se canteranno vittoria le imprese, che a lungo si erano battute per aumentare gli spazi di concorrenza, considerando gli affidamenti senza gara sempre e comunque un quadro normativo e di mercato inaccettabile.

Giorgio Santilli



Peso: 1-9%, 6-8%

470-001-001

LA CONVENTION DEI COSTRUTTORI A VICENZA

«Bene il PNRR sulla riduzione dei tempi dal bando al cantiere, ma adesso è necessaria più concorrenza»

I dati dell'ANCE parlano di un dimezzamento dei tempi per le opere di oltre 100 milioni di euro e di una riduzione del 27% per le opere sotto il milione, ma l'associazione chiede una riduzione della soglia fino alla quale sono consentiti affidamenti diretti e procedure negoziate. Intanto si sblocca la partita fra governo e commissione UE sul PNRR con il dietrofront di Salvini sulla concorrenza: la circolare del ministro lascia libere le stazioni appaltanti di decidere le procedure di affidamento sotto soglia, con o senza gare – di Giorgio Santilli

Il PNRR ha portato un nuovo modo di fare investimenti, con risultati importanti di accelerazione delle fasi di programmazione, di autorizzazione, di affidamento e di cantierizzazione delle opere. Lo studio presentato ieri a Vicenza dall'Ance stima che nel 2022, anno di avvio degli investimenti del PNRR, rispetto al 2021 ci sia stata una riduzione del tempo intercorso tra la pubblicazione del bando e l'apertura del cantiere che oscilla tra il 27% per le micro-opere sotto il milione al 50% per le maxi-opere sopra i 100 milioni.

Lo studio presentato dal vicepresidente dell'associazione dei costruttori, Pietro Petrucco, ha anche posto l'attenzione su altri due aspetti del PNRR; lo spostamento della spesa effettiva verso la parte finale dello svolgimento del piano dal DEF 2021 a oggi, con la NADEF che prevede una spesa di 83,6 miliardi nel biennio 2025-2026 (era 64,6 nel DEF 2021); il serio rischio che i progetti di cui è stato proposto lo stralcio dal PNRR si blocchino, nonostante una buona quota abbia già aperto i cantieri. L'esame dettagliato è stato fatto in particolare per i piani di rigenerazione urbana (M5C2-I 2.1) per cui risulta che su 2.120 progetti i cantieri aperti sono il 24% (503) e su 3 miliardi di investimenti previsti i cantieri aperti valgono il 20%.

In realtà, l'Ance ribadisce – in sintonia con la commissione UE e con l'ANAC – che sia necessaria più concorrenza e che non abbia senso continuare a tagliare i tempi di gara quando oltre l'80% dei tempi è dato dalla fase progettuale/autorizzativa e da quella esecutiva. Molto



bene, quindi, la forte riduzione di tempi, ma ora bisogna recuperare la fase della gara almeno sopra i 2-3 milioni di euro.

Intanto, però, la trattativa fra il governo italiano e la commissione UE sulla quarta rata e sulla revisione generale del PNRR si è sbloccata e l'accordo si potrebbe chiudere a ore. Il passaggio decisivo riguarda proprio la concorrenza nel codice degli appalti.

L'articolo 50 del codice 36, contestato dalla commissione perché anticoncorrenziale, prevede una serie di procedure (affidamenti diretti e procedure negoziate) che consentono di assegnare un appalto a un'impresa senza una gara formale e in molti casi anche senza avviso per opere di dimensione fino alla soglia UE di 5,35 milioni di euro). In realtà, la commissione legge nella norma un obbligo, in quanto è previsto che le stazioni appaltanti "affidano" senza gara e non che "possono affidare" senza gara.

Il braccio di ferro fra Roma e Bruxelles è durato cinque mesi ma mercoledì il ministro Salvini ha firmato una circolare in cui si chiarisce che "le disposizioni contenute nell'articolo 50 del codice vanno interpretate ed applicate nel solco dei principi e delle regole della normativa di settore dell'Unione europea, che in particolare richiama gli Stati membri a prevedere la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di applicare procedure aperte o ristrette, come disposto dalla direttiva 14/2024". Ora è chiaro che le stazioni appaltanti sono libere di affidare con o senza gara. Alla commissione Ue questo basta, per ora, in attesa di un correttivo che modifichi il codice.

ES

📅 24 Novembre 2023 ➡️ Articoli



Peso:1-69%,2-70%

Imprese

Pnrr, Ance contro la revisione del Piano: esclude 42mila piccole opere

di M.Fr.

23 Novembre 2023

Il defianziamento di 15,9 miliardi proposto dal governo, dicono i costruttori, colpisce soprattutto interventi di efficienza energetica dei beni Pa e di messa in sicurezza del territorio. **Brancaccio**: nella manovra niente risorse per la crescita

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Anche se il Pnrr sta avanzando a una velocità dimezzata rispetto alle previsioni, il settore delle costruzioni è il comparto che maggiormente contribuisce al "tiraggio" delle risorse. Pertanto è sconsigliabile defianziare un gran numero di opere pubbliche, a maggior ragione se si tratta di piccoli e medi interventi diffusi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e all'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico. Questo, in sintesi, il messaggio che giovani costruttori edili dell'**Ance** nel convegno organizzato a Vicenza il 23 e il 24 novembre. L'incontro dedicato alle "Opere pubbliche per la crescita - La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità" a fatto emergere anche le preoccupazioni dei costruttori per come è stata impostata la manovra economica del governo. «Sono preoccupata per la manovra perché non ci sono risorse per la crescita», ha detto con molta franchezza la presidente dei costruttori **Federica Brancaccio**. «Sono consapevole che non c'erano risorse - ha premesso - ma non vedo la visione per la crescita». «Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale - ha aggiunto - però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Quanto al tema Pnrr, l'**Ance** ha fornito i suoi **numeri** a sostegno della richiesta di non cancellare le opere pubbliche dal Piano. Prima di tutto, è vero, dicono i costruttori, che il Pnrr, marcia a rilento. Secondo le ultime previsioni ufficiali contenute nella NadeF del 2022 - si legge nelle slide congiunturali presentate nel corso del convegno - a fine 2023 la spesa complessiva del Pnrr avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro e a luglio si era arrivati a 27,6 miliardi. «Considerando che nei primi sette mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese, di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa». Tuttavia, sostengono i costruttori, «circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi a fine 2022 è attribuibile a investimenti riconducibili al settore delle costruzioni». «Nonostante i ritardi - conclude l'**Ance** - i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr». Più precisamente, su 15,9 miliardi di interventi oggetto della revisione proposta dal governo, ben 13,1 miliardi riguardano le opere pubbliche, tra piccole e medi interventi assegnati agli enti locali (6 miliardi), progetti di rigenerazione urbana (3,3 miliardi), Piani urbani integrati (2,5 miliardi) e rischio idrogeologico (1,3 miliardi). Da qui il timore che il cospicuo defianziamento di circa 42mila interventi diffusi sia una scelta controproducente, sia per l'avanzamento del Piano, sia per il Paese, visto appunto che «oltre l'80% (13 miliardi) sono relativi a investimenti comunali». Più esattamente i 41.942 progetti pesano per 11,7



Peso:91%

miliardi. L'Ance ha anche messo sotto la lente un campione di 51mila cantieri Pnrr: 34.200 risultano aggiudicate (per un importo di oltre 33 miliardi) e circa 10mila sono arrivate ai cantieri ("aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie) per un totale di 16 miliardi di euro.



Peso:91%

L' **ANCE** CRITICA SULLA MANOVRA: «NON CI SONO RISORSE PER LA CRESCITA»

Salvini: «Fuori dalla realtà chi pensa di tornare ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue»

Per l'Italia «sarebbe un disastro», sostiene il ministro. E sul fronte «scioperi»: «Farò di tutto per evitare che il Paese si blocchi»

di **VINCENZO DAMIANI**

Occhi puntati sul Patto di stabilità, snodo cruciale. E il ministro Matteo Salvini non le manda a dire, ospite in collegamento dell'Ance al convegno dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità", sferza l'Unione europea: "Mi auguro che a Bruxelles tengano conto degli sforzi che stiamo facendo e non ci riportino indietro, perché un Patto di stabilità lacrime e sangue con i tagli lineari è quello che sarebbe il disastro per il Paese".

Mercoledì era stato il ministro Raffaele Fitto a lanciare l'allarme sul patto di stabilità durante l'assemblea di Confartigianato, ieri Salvini ha rincarato la dose. Messaggi chiari dall'Italia. "È strano - dice il leader del Carroccio - parlare di Patto di stabilità e crescita in un momento in cui ci sono due guerre in corso, e in cui la Bce ha alzato il costo del denaro in maniera improvvida e il mese scorso c'è stato un calo del 33% dei mutui che riguardano il settore immobiliare". Ma, avverte "solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà".

In mattinata, partecipando al forum di Coldiretti a Roma, aveva già avuto parole dure nei confronti dell'Unione europea: "A Bruxelles ci sono agenti provocatori al servizio di un'altra potenza. Sono ottimista ma in Cina non ci sono cinesi che giocano contro i cinesi. In occidente invece c'è chi non fa l'interesse dell'Italia e dell'Unione Euro-

pea, ma quello della Cina. Lunedì 4 sarò al Consiglio dei ministri europeo dei trasporti a ribadire quello che da qualche anno la Lega sostiene da sola, da eretici e bestemmiatori in Chiesa: sostenere il "tutto elettrico dal 2035 è un suicidio".

Il palco di Ance è anche l'occasione per ribadire che gli scioperi non possono paralizzare l'intero Paese: "Il diritto allo sciopero - dice il ministro dei Trasporti - è sacrosanto e previsto dalla Costituzione, però anche il diritto al lavoro di milioni di italiani è previsto dalla Costituzione. Se vuoi scioperare per alcune ore va bene, ma se vuoi fermare l'Italia per 24 ore di fila da Nord a Sud farò tutto quello che è in mio potere per evitare che il Paese si blocchi. Non è un momento in cui ogni venerdì o ogni lunedì

l'Italia può essere in preda ad uno sciopero". Proprio ieri Salvini ha convocato al Mit per oggi i sindacati che hanno annunciato la mobilitazione di 24 ore nel settore trasporti per lunedì 27 novembre. L'auspicio del ministro guidato da Matteo Salvini è ridurre la durata dello sciopero e quindi dei disagi per i cittadini. È un Salvini a "tutto campo" che passa dagli scioperi al nuovo Codice degli appalti sino alla giustizia: "Stiamo difendendo - ha annunciato il capo della Lega - il principio del nuovo Codice degli appalti con la semplificazione, accelerazione, la sburocratizzazione perché qualcuno a Bruxelles vorrebbe che si tornassero ad allungare le tempistiche e innalzare le soglie per gli affidamenti. Per quanto mi riguarda indietro non si torna, perché abbiamo deciso di dare piena fiducia alle imprese e ai sindacati".

Sulla giustizia, invece, evidenzia: "La riforma riguarda anche il mercato perché io ho tanti in-

vestitori stranieri pronti ad investire in infrastrutture italiane, pronti a rafforzare la nostra spina dorsale e abbiamo tante opere in cantiere. Voglio far partire la Gronda di Genova, il nodo di Firenze, i cantieri dell'alta velocità da Nord a Sud. Un sistema della giustizia che abbia tempi certi e norme certe - sostiene - è fondamentale. Finché non ci sarà la certezza del diritto, tempi certi e finché un pm che si alza la mattina può entrare in una azienda e bloccarla portandola al fallimento, non saremo mai un Paese sufficientemente libero e moderno".

Chiusura sulle olimpiadi invernali: "Sulle Olimpiadi - annuncia - abbiamo convocato per la settimana prossima una cabina di regia, al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo". Il presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, dopo aver ascoltato il ministro ha ammesso di essere "preoccupata per la manovra" perché "non ci sono risorse per la crescita". "Sono consapevole - ha aggiunto - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno". E sul Pnnr ha conclu-



Peso: 50%

so: "E' una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo, ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare".



Matteo Salvini



Peso:50%



Luigi Schiavo

Vicepresidente Nazionale ANCE

CONVEGNO NAZIONALE ANCE

Opere pubbliche per la crescita, tra nuovo Codice appalti e Patto di stabilità

Tra ieri e oggi Vicenza è al centro del dibattito nazionale sui temi di maggiore attualità per il mondo delle costruzioni, ospitando a palazzo Bonin Longare il convegno nazionale dell'Ance sul futuro delle infrastrutture in Italia.

di Karl Zilliken

Vicenza caput Ance. Ieri e oggi il capoluogo berico è per due giorni il centro del mondo per il sistema costruzioni nazionale. Lo è perché, dopo un periodo di impasse forzato causato dal covid, torna un appuntamento fondamentale di confronto tra le categorie e la politica. Palazzo Bonin Longare ospita il convegno nazionale di Ance dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità". In questo contesto, nella "due giorni" berica i costruttori sono a confronto diretto con moltissimi interlocutori qualificati tra cui il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, e il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini.

Il dibattito si concentra sugli effetti del nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, che sono ovviamente destinati ad avere un forte impatto sul settore delle costruzioni e, di conseguenza, sul sistema economico del Paese. La discussione vede anche i contributi della presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio, dei vicepresidenti Luigi Schiavo e Piero Petrucco, e di un'ampia platea di ospiti, con i viceministri delle Infrastrutture e dei trasporti Galeazzo Bignami e Edoardo Rixi, ma anche Fabrizio Balassone,

capo di gabinetto del Commissario europeo all'Economia, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, coordinatore della Struttura di missione Pnrr della presidenza del consiglio dei ministri, Elena Griglio, capo ufficio legislativo del Mit, Fulvio Bonavitacola, coordinatore della commissione Infrastrutture della Conferenza delle Regioni, Giuseppe Busia, presidente di Anac, Elisabetta Iossa, componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dell'economia, oltre a operatori economici tra cui Aldo Isi, amministratore delegato dell'Anas, Gianpiero Strisciuglio, amministratore delegato e direttore Generale di Rfi e Roberto Tomasi, amministratore delegato di Aspi.

Il vicepresidente nazionale di Ance, Luigi Schiavo, è stato tra i fautori dell'organizzazione a Vicenza di questo importante momento di condivisioni tra gli operatori, le categorie e la politica.

«È la prima volta che Vicenza ospita questo appun-



Peso: 37-33%, 38-12%

tamento - commenta Schiavo, che è anche past president di **Ance** Vicenza -. Ho voluto fortemente organizzarlo qui.

I temi sono quelli delle opere pubbliche come risorsa fondamentale per il nostro paese, il nuovo codice degli appalti e la messa a terra del Pnrr.

 Continua nella pagina successiva

Segue dalla prima pagina

In questo contesto tutti gli interlocutori fanno la propria parte. Noi come **Ance** sottolineiamo le situazioni di criticità in questo nuovo codice dei appalti che, come impostazione, è condivisibile. Sposiamo il concetto di fare bene e fare presto, così come i principi di risultato, fiducia ed equilibrio contrattuale, ma ci

sono dei dettagli da mettere a punto.

Il convegno ha lo scopo di segnalare eventuali criticità per condividere correttivi che potrebbero essere attuati nei prossimi mesi. Abbiamo trovato qualche ombra, sono state sottratte al mercato alcune aree di lavoro e dobbiamo cercare di reinserirle. Così come sarebbe bene declinare meglio i reati che portano all'esclusione dalle gare d'appalto. Per esempio, però, la revisione dei prezzi sulla base degli indici per l'equilibrio contrattuale è un atto di giustizia".

"Guardando poi alla lotta agli illeciti - prosegue Schiavo -, per noi il subappalto libero a caduta recepito di recente è una forzatura, dovrebbe essere fermato al secondo livello. Uno dei temi, quindi, è che il tessuto

imprenditoriale del nostro settore è segnato da una miriade di micro e piccole imprese che hanno bisogno di essere salvaguardate tramite la garanzia di accesso al mercato. Il tema dei temi per il Codice degli appalti è la redazione di un manuale operativo per le imprese e le amministrazioni". Sul Pnrr, Schiavo guarda avanti: «Il settore delle opere pubbliche è fondamentale per la crescita del paese e lo ha dimostrato anche il Centro studi dell'**Ance** con dati che presentiamo in questo convegno.

Quindi, l'auspicio è che, anche dopo l'attuazione del Pnrr, ci sia sempre un occhio di riguardo della politica a questo settore».



Peso:37-33%,38-12%

«Rete autostrade, Olimpiadi, Tav Posti di lavoro e valore aggiunto»

• **Il ministro alle infrastrutture Salvini ha aperto i lavori. Presidente Brancaccio: «Pronti alla sfida del Pnrr, ma il Paese cresca»**

SARA MARANGON

A fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di euro di spesa, la metà di quanto preventivato un anno fa. È questo il focus del convegno nazionale dell'Associazione dei costruttori edili, che si conclude oggi a palazzo Bonin Longare, dedicato all'analisi e agli effetti del nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, destinati ad avere un forte impatto sul settore delle costruzioni e sul sistema economico del Paese. L'appun-

tamento ha visto ieri l'intervento da remoto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e vedrà oggi quello del ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto.

Ad aprire i lavori è stata la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**: «Siamo pronti ad affrontare la grande sfida del Pnrr - ha detto - ma si tratta di una sfida che deve consentire al Paese, dopo il 2026, di poter crescere con le proprie gambe». Dati alla mano sul livello di spesa del Pnrr al 31 dicembre 2022, appare evidente come le costruzioni spicchino come il settore più veloce; circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi è attribuibile a investimenti nell'edilizia. Nonostante i ritardi, dunque, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr, come transizione e formazione

4.0, servizi o acquisto di beni. La proposta di revisione, però, prevede il definanziamento di 15,9 miliardi d'investimenti di cui oltre l'80% relativi a investimenti comunali; sono a rischio 42 mila interventi di piccole e medie dimensioni per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici.

«In questi 13 mesi di governo devo dire che c'è la soddisfazione di aver sbloccato decine di cantieri e di opere pubbliche - attacca Salvini - Ogni miliardo di euro di lavori pubblici corrisponde in media a 17 mila posti di lavoro creati e valore aggiunto per le imprese. Prendiamo Anas: fra manutenzione e nuove opere, nei 700 chilometri di rete autostradale del Veneto, ha più di 4 miliardi e 200 milioni di euro in portafoglio che significano lavoro per le aziende del territorio. Le Olimpiadi invernali porte-

ranno alle Regioni coinvolte un indotto di 5 miliardi tra turismo, investimenti ed immagine. Inoltre ho già compiuto più di un sopralluogo per l'alta velocità Brescia-Verona-Vicenza, altra opera miliardaria del Pnrr che sta seguendo il prospetto temporale previsto. Come ministero abbiamo 39 miliardi di euro a budget per il Pnrr sul sistema ferroviario, sui porti, sull'acqua e sulla casa: questo è lavoro per voi e stipendio per i vostri operai».



Convegno Ance L'intervento in collegamento del ministro Matteo Salvini COLORFOTO ARTIGIANA



Peso: 33%

Il convegno dell'Ance

I costruttori e il nuovo Codice degli appalti Salvini: «Un tagliando ma indietro non si torna»

VICENZA La macchina è in rodaggio ma la svolta è epocale, almeno per le aziende delle costruzioni che lavorano con la pubblica amministrazione. Questo il sentimento generale condiviso dagli imprenditori che ieri pomeriggio (e questa mattina) si sono ritrovati a Palazzo Bonin Longare, a Vicenza, per il convegno nazionale dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori e che porta nella città del Palladio alcuni importanti rappresentanti del governo e dello Stato. Tema: «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità». Argomenti tecnici, che in realtà toccano tutti i cittadini, che scontano sulla propria pelle le lungaggini burocratiche di opere pubbliche,

completate anni, se non decenni dopo le date previste. Per questo nel suo intervento di saluto, in collegamento dal ministero delle Infrastrutture, il ministro Matteo Salvini, prima ancora di snocciolare le cifre delle opere in corso o che prenderanno presto avvio, riferendosi al nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore da qualche mese, parla di «una fiducia ritrovata tra imprese, professionisti, Comuni e amministrazione pubblica, che consentirà enormi risparmi di soldi e di tempo e dal quale il governo non arretrerà», pur rendendosi disponibile a un «tagliando» entro la fine dell'anno.

Di «correttivi», in tal senso, parla il vicentino **Luigi Schiavo**, vicepresidente **Ance**, che sottolinea alcune difficoltà sintetizzate in un documento di una ventina

di punti, che si pone come fine quello di «dare piena attuazione ai principi di risultato, fiducia, apertura del mercato ed equilibrio contrattuale». «Positivo cambio di paradigma», così definisce il nuovo Codice il neopresidente di **Ance Veneto**, Alessandro Gerotto, che ammette qualche rallentamento delle gare pubbliche post-riforma, dovuto alle esigenze di formazione del personale delle stazioni appaltanti». In tema Pnrr, lapidarie le parole della **presidente Ance, Federica Brancaccio**: «È una grande sfida per il nostro Paese - dice -, che si concluderà a giugno del 2026».

Mauro Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

Pnrr, Meloni e Fitto rilanciano «Nessun ritardo e revisione ok»

LO SVILUPPO

Nessun ritardo sul Pnrr, dice al Senato il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'atteso Premier Question Time di ieri, rispondendo ad un'interrogazione di Italia Viva illustrata da Matteo Renzi (il botta e risposta tra i due in Aula fa scintille). E poche ore dopo da Bruxelles arriva un'ulteriore conferma, dopo le indiscrezioni di stampa delle ultime ore, che il via libera alla quarta rata da 16,5 miliardi per l'Italia è ormai imminente, forse già oggi o domani. «Sulla richiesta della quarta rata di pagamenti nel contesto del Next Generation Ue la Commissione continua il suo dialogo costruttivo con le autorità italiane: stiamo finalizzando la nostra valutazione e ne comunicheremo la conclusione come avviene con ogni Stato membro», sottolinea nel tardo pomeriggio una portavoce della Commissione Ue. «Nei giorni scorsi - aggiunge - abbiamo adottato la nostra valutazione sui Piani di ripresa e resilienza di un certo numero di Paesi, attendiamo di concludere quello sulla revisione del Pnrr italiano molto presto e comunicheremo l'esito della nostra valutazione come facciamo sempre per ogni Stato membro».

Ma non è solo lo sblocco della quarta rata a rendere fiducioso il governo: la Commissione europea avrebbe di fatto anche concluso le sue valutazioni sulla maxi-revisione di 144 obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza su cui ha lavorato a lungo il ministro Raffaele Fitto (la settimana scorsa l'ultimo confronto a Bruxelles con la struttura che sta seguendo ormai da mesi il

dossier italiano). Secondo alcune fonti, l'approvazione definitiva del Pnrr modificato potrebbe avvenire all'Ecofin dell'8 dicembre prossimo. Il che vorrebbe dire che la pianificazione dei prossimi tre anni è stata messa definitivamente in sicurezza.

GLI OBIETTIVI

Sul piano politico il risultato è sicuramente molto importante per il governo anche se non mancano ancora dubbi sulla rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel quale sono confluite anche le risorse del Re-power Eu, ad esso collegate (nuove perplessità sono state espresse ieri, ad esempio, dall'Associazione nazionale dei costruttori nei convegni di Roma e di Napoli). Di sicuro Meloni ancora una volta non ha minimamente messo in discussione a Palazzo Madama che l'obiettivo sarebbe stato centrato nei tempi previsti: «Io penso che anche qui si debbano fare i conti con il fatto che non c'è nessun ritardo. Siamo stati i primi a presentare i piani e le uniche difficoltà sono per gli obiettivi che abbiamo ereditato come lo stadio di Firenze. Noi non vogliamo disperdere le risorse per progetti che non sono realizzabili, noi le vogliamo mettere a terra. Ancora una volta la speranza di una certa opposizione di tifare contro il fatto che all'Italia venissero pagate le rate è stata tradita», dice la premier.

Più tardi, intervenendo al convegno per i 30 anni di Consap a Roma, è il ministro per il Pnrr, il Sud, le politiche di coesione e gli Affari europei a lasciare intendere che il lungo ma costruttivo confronto con l'Ue sta andando nella direzione giusta e conclusiva: «In queste ore stiamo portando avanti il lavoro con notevole impegno con la Commissione europea per definire una serie di aspetti collegati al pagamento

della quarta rata e alla revisione del Pnrr - dice -. Come confermato dalla Commissione Ue, il lavoro procede in maniera molto positiva, e siamo fiduciosi che si concluda in tempi rapidi». Un certo ottimismo, peraltro, era stato manifestato dallo stesso Fitto nel recente incontro all'Unione Industriali di Napoli: «Con il via libera di Bruxelles alla quarta rata otterremo tutti i pagamenti previsti con la rimodulazione per il 2023, circa 35 miliardi comprese le risorse della terza rata già acquisite da alcuni mesi», aveva sottolineato. E quanto ai presunti ritardi dell'Italia, il ministro aveva anche invitato i critici a dare un'occhiata a quanto sta succedendo negli altri Paesi che hanno chiesto i fondi del Next generation Ue: «La verità - aveva spiegato - è che il Pnrr non è una corsa di velocità ma per maratoneti», ribadendo il grosso sforzo per evitare di insistere su progetti che non potrebbero essere completati entro il 2026, data ferrea di scadenza del Pnrrr.

Fitto a Palazzo Partanna aveva anche contestato la lettura delle opposizioni a proposito del presunto definanziamento di alcuni progetti nell'ambito della rimodulazione del Pnrr (sul tema, riferendosi al futuro delle risorse destinate dal Piano alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie con premialità per i progetti di centri antiviolenza e case rifugio per le donne vittime di violenza e per i loro bambini, è intervenuta ieri la presidente di Azione Mara Carfagna). «È falso parlare di definanziamenti: le risorse previste per questi progetti



Peso:41%

sono state salvaguardate e semplicemente spostate su altri capitoli di finanziamento», aveva detto il ministro.

n.sant.

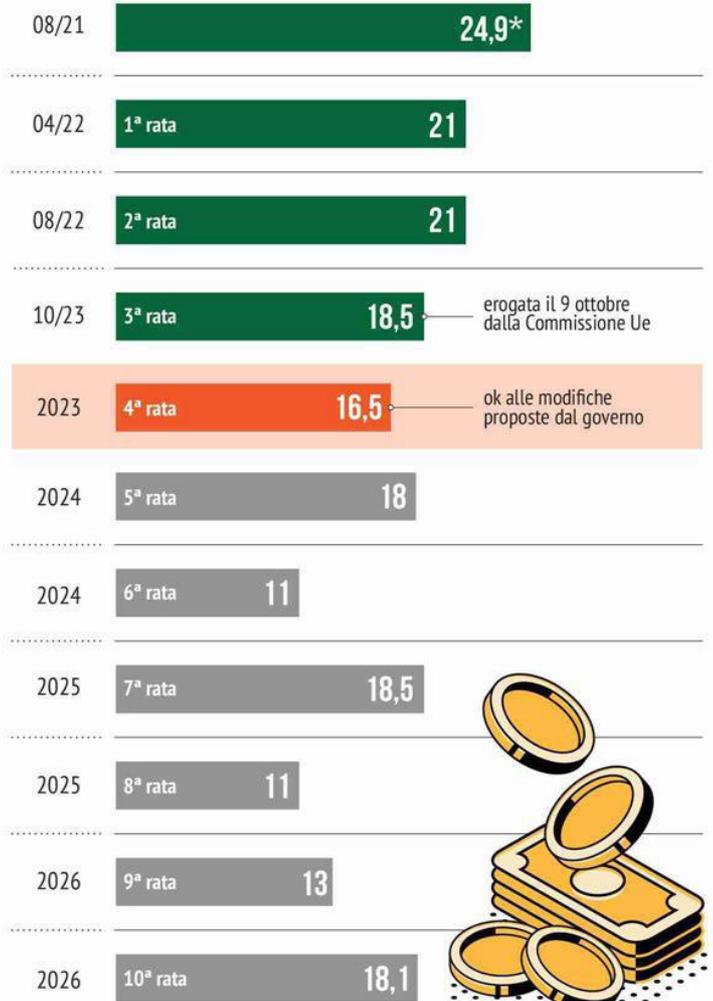
IL MINISTRO: «INSIEME A BRUXELLES PROSEGUE IL LAVORO PER IL SÌ ALLA QUARTA RATA E PER LA RIMODULAZIONE DELLE RISORSE»



Il ministro agli Affari Europei, per le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in mld di euro)



*Pre-finanziamento (13% del totale)

FONTE: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

GEA - WITHUB



Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

A Vicenza oggi e domani l'Assise di Ance

«Edilizia: è l'era delle manutenzioni»

• Il vicepresidente nazionale Schiavo: «Dobbiamo pensare a un futuro di messa in sicurezza del Paese e del territorio»

STEFANO TOMASONI

L'Assise nazionale di Ance sulle opere pubbliche che inizia oggi dalle 14.30 a palazzo Bonin Longare Vicenza e prosegue domani - con la presenza di ministri, operatori, grandi stazioni appaltanti e imprese - è un evento che non capita tutti i giorni. E infatti è la prima volta che l'associazione nazionale dei costruttori di Confindustria porta questo appuntamento periodico (il primo dopo lo stop dovuto alla pandemia) in Veneto. Per Luigi Schiavo, già presidente dei costruttori edili vicentini e ora vicepresidente nazionale Ance con la delega appunto alle opere pubbliche, è una bella soddisfazione: «Un segno che la rappresentanza veneta in Ance ha una sua autorevolezza e ha portato anche a questo risultato».

Ma, al di là del comparto delle opere pubbliche, più in generale com'è stato questo 2023 per l'edilizia?

È stato un buon anno, si sta consolidando l'effetto trainante dato da un lato dalle risorse del Pnrr e dall'altro dal Superbonus. Quanto a que-

st'ultimo come Ance abbiamo sempre detto che poteva essere gestito in maniera migliore, più responsabile e consapevole, partendo ad esempio dagli edifici più energivori. In tutti i casi, non c'è dubbio che sia stato un volano. In definitiva, dunque, il bilancio del 2023 è senz'altro positivo e si riflette sull'andamento dell'economia del paese. Del resto, l'edilizia, quando cresce, è sempre il settore che mette in moto il Pil nazionale.

Qual è, guardando al futuro, la sfida che riguarda le vostre aziende, in un contesto in cui c'è sempre meno spazio per edificare ex novo e sempre più necessità di riqualificare?

Dobbiamo pensare a un futuro di messa in sicurezza del territorio e del paese a 360 gradi. Vuol dire intervenire sulle tante infrastrutture che ne hanno bisogno: penso a ponti, scuole, asili, case di riposo, alla messa in sicurezza antisismica degli edifici, alla manutenzione idraulica e idrogeologica. Le opere pubbliche hanno bisogno di manutenzione continua. In questo il Veneto insegna: dopo il 2010 nella nostra regione sono stati fatti investimenti importanti sulla difesa del territorio. Poi, naturalmente, occorre pensare all'efficienta-

mento energetico, anche perché lo chiedono le normative Ue e si tratta di adeguarsi, lavorando per eliminare gli sprechi energetici dei nostri edifici. C'è un paese da rimodernizzare. E c'è davvero tanto da fare.

L'obiezione può essere che il territorio ha bisogno di essere messo in sicurezza anche perché è stato cementificato troppo e troppo a lungo...

Chiariamo: non sono i costruttori che hanno deturpato il territorio. È la politica che decide gli indirizzi urbanistici, c'è una pianificazione politica alla base di tutto, i costruttori sono degli esecutori. Le eventuali responsabilità vanno cercate altrove.

In questi due giorni a Vicenza si parlerà anche di Codice degli appalti, un tema su cui Ance ha da tempo avanzato riserve. Quali sono le proposte di "aggiustamento" che proporrà in questa occasione?

L'impostazione generale del Codice, ispirata alla logica del "fare bene e fare presto" è senz'altro condivisibile. Ci sono innovazioni di importanza strategica. Si tratta di fare passi avanti. Chiediamo, tra le altre cose, di accompagnare il Codice con un manuale operativo dedicato ai



Peso: 40%

soli lavori pubblici che agevolino le stazioni appaltanti nell'applicare le regole. E di prevedere misure di maggiore equilibrio nei rapporti tra committenti e affidatari, di reintrodurre il tetto massimo del 20% al punteggio in caso di offerta economicamente più vantaggiosa, di rafforzare la regole sull'esecuzione dei lavori. Serve an-

che eliminare la possibilità per gli enti di individuare autonomamente le condotte che costituiscono gravi illeciti professionali. Serve garantire nel tempo l'effettiva aderenza dei prezzi indicati nei prezziari. Più in generale, i buoni principi si devono tradurre in cantieri, e in opere fruibili dai cittadini.

Proposte al Governo

«Chiediamo un manuale operativo che traduca il Codice appalti. E più equilibrio nel rapporto tra committenti e affidatari»



Ance Luigi Schiavo vicepresidente nazionale (a destra) e la presidente Federica Brancaccio



Peso:40%

il pregio di essere ripartiti per tipologia di procedura di affidamento (**come evidenzia la tabella che pubblichiamo qui**) (<https://diarionuoviappalti.it/wp-content/uploads/2023/11/appalti-anac-jpg>) e quindi consentire un'analisi articolata della struttura e delle dinamiche che caratterizzano il mercato di oggi anche in termini concorrenziali.

Non bisogna dimenticare, infatti, che il pagamento della quarta rata del PNRR – ma forse l'intero PNRR – è oggi appeso al giudizio che la commissione UE darà del codice degli appalti dopo aver manifestato, nelle interlocuzioni dei mesi scorsi con il governo italiano, fortissime perplessità sulle regole ammazza-concorrenza contenute in quella riforma con il largo uso consentito, e addirittura privilegiato, di affidamenti diretti, procedure negoziate senza bando, accordi quadro quanto meno opachi (soprattutto nei settori esclusi), affidamenti in house.

Vediamo i dati, dunque. Le gare (procedure aperte) resistono in una fetta non trascurabile del mercato, il 45%, 16 miliardi di importo totale, che significa quasi esclusivamente grandi opere al di sopra della soglia europea di 5,35 milioni, considerando che l'importo medio è di 11,6 milioni. Se vogliamo vedere la prospettiva di mercato dal lato del numero delle opere, il valore delle gare aperte crolla sotto il 4%. Dato vergognoso, in effetti, sotto l'aspetto concorrenziale. Se ci aggiungiamo anche le 174 procedure ristrette, che sempre gare trasparenti sono, per un importo di 2,4 miliardi, spacciamo esattamente il mercato a metà fra mondo con-gara e mondo senza-gara.

Quello delle procedure senza-gara, più o meno opache, è un mondo molto articolato, non senza un tocco di creatività. Gli affidamenti diretti in senso stretto sono 21.964 per un importo di 1,45 miliardi. Importo medio 66mila euro. Molto più consistente, sul piano dell'importo, l'ultima grande moda del mercato appaltizio, gli affidamenti diretti in adesione ad accordo quadro o convenzione: sono 4.236 ma pesano per 4,6 miliardi. Importo medio poco sopra il milione.

L'altra grande gamba del mercatone senza-gara è un classico del genere, la procedura negoziata per affidamenti sotto soglia: è quasi la regola generale di questa fascia mediana, con 7.129 appalti per un importo di 4,77 miliardi. Anche qui la media di importo dice qualcosa di interessante: 0,67 milioni, si poteva immaginare più alta. Un altro grande classico, che il codice 36 non ha inventato ma solo esasperato, è la procedura negoziata senza previa indizione di gara nei settori speciali (ferrovie, acqua, energia): qui 186 procedure sfiorano i 4 miliardi. L'importo medio, davvero troppo alto, è di 21,5 milioni ed è il sintomo delle mani libere lasciate ai settori speciali dal codice anche per opere molto grandi. Anche qui, un dato impresentabile



dal lato concorrenziale, anche se il paradosso è che questa grande libertà la danno proprio le regole Ue.

es

📅 22 Novembre 2023 ➡️ Articoli



Peso:1-72%,2-96%

Il convegno nazionale

Appalti e patto di stabilità Gli stati generali dell'Ance

• Domani e venerdì a palazzo Bonin Longare si parlerà degli effetti del nuovo Codice sul settore delle opere pubbliche

Vicenza si appresta a essere per due giorni al centro del dibattito nazionale sul futuro delle infrastrutture e delle opere pubbliche in Italia. Domani e venerdì si terrà a palazzo Bonin Longare un convegno nazionale dell'Ance dal titolo "Opere pubbliche per la crescita". Un appuntamento periodico dell'associazione dei costruttori italiani, che arriva per la prima volta a Vicenza anche in virtù del fatto che il vicepresidente nazionale Ance con delega alle opere pubbliche è il vicentino Luigi Schiavo, già presidente degli edili di Confindustria Vicenza.

«Il settore delle opere pubbliche è fondamentale per la crescita del paese - dice Schiavo -. L'auspicio è che, anche dopo l'attuazione del Pnrr, ci sia sempre un occhio di riguardo della politica a questo settore».

L'analisi e gli effetti del

nuovo Codice degli appalti e della riforma del Patto di stabilità, destinati ad avere un forte impatto sul mondo delle costruzioni e sul sistema economico del paese, saran-

no al centro dei lavori di un evento che porta in città alti rappresentanti del governo, esponenti delle istituzioni europee e italiane, operatori, manager e imprenditori.

La "due giorni" sarà aperta giovedì pomeriggio dalla presidente di Ance nazionale Federica Brancaccio e da un intervento, in collegamento, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini. A seguire, una sessione in tema di Patto di stabilità e Pnrr, con la presenza tra gli altri di Fabrizio Balassone capo di gabinetto del Commissario europeo all'Economia, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi coordinatore della Struttura di missione Pnrr della presidenza del consi-

glio, Luigi Marattin della Commissione bilancio della Camera e con l'intervento finale del viceministro infrastrutture e trasporti Galeazzo Bignami.

Venerdì i lavori riprenderanno dando la parola al ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. A seguire una sessione centrata sul Codice degli appalti, aperta dal vicepresidente Ance Luigi Schiavo e da un parterre di ospiti tra cui Giuseppe Busia presidente Anac, Marco Corsini vice Avvocato generale dello Stato, Elena Griglio capo ufficio legislativo del Mit.

Una seconda sessione in tema di regole e mercato vedrà interventi di Elisabetta Iossa componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di Fulvio Bonavitacola coordinatore commissione Infrastrutture della Conferenza delle Regioni, di altri esperti e di opera-

tori economici.

A chiudere i lavori della "due giorni" saranno il viceministro alle infrastrutture e trasporti Edoardo Rixi e la presidente dell'Ance Brancaccio.

Gli interventi

Previsti quelli del ministro delle infrastrutture Matteo Salvini (collegato) e del ministro per gli affari europei e il Pnrr Raffaele Fitto



Peso: 33%

// NEWS

PS5 - Offerta Black Friday! **429€**

Economia

Strisciuglio, 'Pnrr una sfida da 24 miliardi per Rfi'

di Ansa 24-11-2023 - 13:25



LOADING...

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - Il Pnrr è una sfida per Rfi che "vale oltre 24 miliardi e punta a dare centralità al nostro sistema ferroviario e logistico a livello europeo e a

recenti

Cub conferma sciopero di 24 c lunedì dei mezzi pubblici

In 1.500 allo sciopero organizza da Cgil e Uil a Trento

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-154729082

migliorare i collegamenti nel e verso il mezzogiorno, con opere fondamentali come la Napoli-Bari. Una sfida che, con il raddoppio dei lavori e una contemporanea contrazione dei tempi ha portato all'adozione di misure organizzative importanti".

Imprese, Acampora: "Da 10 anni vediamo valore economia spazi e..."

Lo ha ricordato al convegno **Ance** di Vicenza "Opere pubbliche per la Crescita" Gianpiero Strisciuglio, amministratore delegato di Rfi sottolineando di essere nel mezzo di "un piano di sviluppo e di trasformazione delle infrastrutture ferroviarie che, con l'auspicio possa trovare la sua sostenibilità finanziaria, vale più di 120 miliardi di investimenti nei prossimi dieci anni e va quindi ben oltre il PNRR, da cui però ereditiamo un metodo, un approccio e un sistema di regole estremamente positivo di cui fare tesoro". L'anno che sta per aprirsi, ha aggiunto Strisciuglio - sarà "quello dei cantieri, perché siamo entrati nel vivo della parte realizzativa. E quello che ci attende da qui in avanti è soprattutto la fase di produzione, una produzione in sicurezza e qualità e con attività che spesso dovranno compatibilizzarsi con il concomitante esercizio ferroviario". (ANSA).

Giacomoni (Consap): "Assicurare agli italiani un futuro migliore"

di Ansa 24-11-2023 - 13:25



Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

// SHOPPING

Le Rubriche

Alberto Flores d'Arcais

Giornalista. Nato a Roma l'11 Febbre 1951, laureato in filosofia, ha iniziato

Alessandro Spaventa

Accanto alla carriera da consulente

TRENDING IL COMUNE COMUNICA... di un'inchiesta di traffico... ferm...



venerdì 24 Novembre 2023

[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#)[Home](#) » [Pnrr: Mazzetti \(FI\), governo al lavoro per centrare obiettivi quinta rata con concretezza](#)

Pnrr: Mazzetti (FI), governo al lavoro per centrare obiettivi quinta rata con concretezza

By —24 Novembre 2023 [Nessun commento](#) 2 Mins Read

(AGENPARL) – ven 24 novembre 2023 *Pnrr: Mazzetti (FI), governo al lavoro per centrare obiettivi quinta rata con concretezza*

La proposta durante [Ance](#): "Sindaci commissari straordinari per velocizzare iter"

Vicenza, 24 nov. – "Il Pnrr è un piano straordinario per una ripartenza strutturale del nostro Paese: ha richiesto la massima mobilitazione e il massimo impegno, non ci siamo tirati indietro, anzi. Come governo e parlamento, stiamo lavorando, senza sosta e sempre in collaborazione con la Ue, per raggiungere gli obiettivi della quinta rata del Pnrr, concretizzando le riforme e gli interventi previsti. Anche se siamo riusciti a registrare importanti progressi sulla digitalizzazione e la riduzione dei tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, problema atavico del nostro Paese, ma anche sull'ambiente – mi riferisco al piano per le discariche abusive – e sulle università, con un piano nazionale per la ricerca e progetti significativi di interesse nazionale, ci sono altri obiettivi richiesti, invece, su cui dobbiamo fare di più e soprattutto più velocemente; ci sono, inoltre, delle altre variabili, come i progetti più vecchi e riproposti, come gli interventi sul rischio idrogeologico che non

rispettano tempi e requisiti. In tutto questo, si è rivelata fondamentale l'opera del governo di rimodulazione e adattamento del Piano". Lo ha riferito Erica Mazzetti, deputato di Forza Italia e responsabile nazionale dipartimento lavori pubblici di FI, all'evento "Opere pubbliche per la crescita", organizzato quest'oggi da Ance a Vicenza. "Un punto centrale – ha aggiunto – è la realizzazione degli interventi Pnrr nei territori, soprattutto nei comuni, dove le piccole opere faticano a decollare, per mancanza di risorse umane e per un eccesso nocivo di burocrazia. Le opere oggi commissariate sono circa 130: visto che il Pnrr è un provvedimento straordinario come tale va trattato. Pertanto, per ovviare a tutto questo, la mia proposta è di nominare i sindaci commissari straordinari delle opere loro assegnate, con pieni poteri, così da velocizzare l'iter, in piena autonomia. Il nodo più problematico che abbiamo riscontrato, infatti, è proprio con i Comuni: in questo modo cerchiamo di aiutarli e centrare gli obiettivi, per adempiere al contratto fatto con la Ue con l'obiettivo di far sviluppare la nostra Nazione", ha concluso la parlamentare azzurra.

Privo
di virus.www.avg.com

SHARE.



RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[PAYBACK, CONFINDUSTRIA DM: GRANDE SODDISFAZIONE PER ORDINANZA TAR, ORA IL GOVERNO LO CANCELLI](#)

24 Novembre 2023

POLITICA INTERNA

[Pnrr: Rosso \(FI\), via libera commissione successo governo italiano](#)

24 Novembre 2023

TRENDING Badminton: Iniziali Campioni, il primo Assoluto e Para-Badminton 23



venerdì 24 Novembre 2023

[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#)[Home](#) » [Pnrr: Mazzetti \(FI\), nuovo codice appalti funziona perché liberale e garantista](#)

Pnrr: Mazzetti (FI), nuovo codice appalti funziona perché liberale e garantista

By — 24 Novembre 2023 [Nessun commento](#) [2 Mins Read](#)

(AGENPARL) – ven 24 novembre 2023 *Pnrr: Mazzetti (FI), nuovo codice appalti funziona perché liberale e garantista*

“Ho creato un gruppo di esperti per portare in Parlamento voce imprese”
Vicenza, 24 nov. – “Concepito e concretizzato per accedere ai fondi del Pnrr, il nuovo codice degli appalti si sta dimostrando, come auspicato, determinante per sbloccare le opere, permettendoci di superare l’obbrobrio normativo del vecchio codice del 2016. Merito indiscusso è dell’introduzione dei principi liberali e garantisti e dell’evidente semplificazione, nei tempi e nelle procedure. L’obiettivo a medio termine è concretizzare a un’ulteriore miglioria, già espressa in qualità di relatore: la chiara separazione dei lavori pubblici dai servizi e le forniture. Dico questo perché il codice dei lavori pubblici dev’essere essenzialmente un manuale del costruttore”. Lo ha illustrato Erica Mazzetti nel suo intervento al convegno “Opere pubbliche per la crescita” di Ance a Vicenza, che poi ha aggiunto: “L’entrata in vigore del nuovo codice risale ad appena sei mesi fa – e già si notano i primi cambiamenti positivi –, mentre a breve entrerà in vigore la parte sulla digitalizzazione, architrave di tutto: imprenditori e professionisti ci chiedono dei

correttivi per migliorarne l'applicazione. Sono, per questo, convinta che servirà un periodo transitorio prima di arrivare a un regolamento definitivo. È un passaggio – ha rimarcato Mazzetti – da fare immediatamente, coinvolgendo la politica, le categorie economiche e gli ordini professionali. Si può e si deve fare, come emerso dall'intervento del Ministro Salvini. Su questo punto, come dimostrato nel corso di questo convegno di [Ance](#), la maggioranza ha le idee chiare: è la politica che prende le decisioni, ascoltando il Paese reale, l'apparato legislativo deve dar seguito alle scelte della politica, di noi eletti". "In qualità di responsabile nazionale del dipartimento lavori pubblici di Forza Italia – ha spiegato – ho coinvolto esperti tecnici e amministrativi per sviluppare ulteriori proposte specifiche, da condividere con le categorie economiche e poi da proporre al Ministro così da dare rispondero alle richieste che ci pervengono dal mondo delle costruzioni e dagli addetti ai lavori. Questa è la politica che vogliamo, questa è la politica che deve fare il Centrodestra: portare i bisogni delle imprese in Parlamento e nel Governo", ha concluso.

Privo
di virus.www.avg.com

SHARE.



RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[Roma, Pellegrino \(FdI\): su Lucha y Siesta Gualtieri si vergogni](#)

24 Novembre 2023

POLITICA INTERNA

[COMUNICATO STAMPA CIA- AGRICOLTORI ITALIANI](#)

24 Novembre 2023

AGENZIE STAMPA

Pnrr: Fitto, 'obiettivi della quinta rata entro il 31 dicembre'

"Entro l'anno ci sarà il pagamento della quarta rata"

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - Sul Pnrr puntiamo "entro il 31 dicembre a raggiungere anche gli obiettivi della quinta rata. Il lavoro con la Commissione Ue va portato avanti in modo serio e costruttivo e lo stiamo facendo. Entro l'anno ci sarà il pagamento della quarta rata da 16,5 miliardi". Così il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al convegno dell'Ance "Opere pubbliche per la crescita".

"Repower Eu rappresenta la parte più rilevante per dare una risposta seria e credibile alla grave crisi energetica che si è aperta con l'invasione dell'Ucraina. E' importante mettere in campo tutta una serie di modifiche che rappresenteranno elementi di semplificazione, accelerazione e superamento dei problemi che abbiamo davanti", ha spiegato. (ANSA).

Pnrr: Fitto, 'il governo non ha definanziato nessuna opera'

'Mai toccato il decreto di finanziamento originario'

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - "Il fatto che il governo non abbia mai messo in discussione e mai toccato, nella proposta di revisione, il decreto di finanziamento originario del Pnrr, rappresenta la certezza che il governo non ha definanziato nessuna opera". Così il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al convegno dell'Ance "Opere pubbliche per la crescita".

"Il governo ha proposto, con la revisione del Piano, di modificare spostando su altri programmi una serie di interventi che, oggettivamente, non avrebbero potuto raggiungere il risultato. E questo comporterebbe il taglio della rata. Se il governo non raggiunge un risultato c'è un taglio della rata", ha sottolineato Fitto. "Stiamo mettendo in sicurezza il Piano e anche tutti gli interventi ai quali si fa riferimento", ha detto. (ANSA).

Pnrr: Fitto, 'da gennaio al lavoro per un' accelerazione'

'Un intervento legislativo raccogliendo i suggerimenti utili'

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - "A partire dal mese di gennaio con tutti i ministeri interessati lavoreremo per predisporre un intervento legislativo che aiuti l'accelerazione del Pnrr. In cabina di regia raccoglieremo tutti i suggerimenti utili". Così il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al convegno dell'Ance "Opere pubbliche per la crescita".

"Non si tratta di una sfida del governo Meloni, ma dell'Italia e dell'Europa. Il Next Generation, che ha avviato per la prima volta un sistema di indebitamento comune a livello europeo, può rappresentare una opportunità e un modello per il futuro. Dipende dalla capacità che abbiamo di portare a casa questo

risultato. Il nostro Pnrr è il piano di maggiore dimensione ed è la sfida più importante", ha spiegato Fitto. (ANSA).

***Pnrr, Fitto: portiamo a casa anche la quarta rata, state tranquilli**

Obiettivo definire anche la quinta entro fine anno

Roma, 24 nov. (askanews) - "Non ho da darvi notizie. Il lavoro con la Commissione europea va portato avanti in maniera seria e costruttiva. La riservatezza fa sì che il risultato diventi serio e credibile". Lo ha detto il ministro per i Rapporti con l'Unione europea e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenuto a un evento dell'Ance, in merito al pagamento della quarta rata del Pnrr.

"A breve, in questi giorni, stiamo definendo gli ultimi dettagli, ci sarà il pagamento della quarta rata comunque entro fine anno. La portiamo a casa, non vi preoccupate. Arriva anche la quarta rata, state tranquilli". L'obiettivo è raggiungere "entro fine anno anche gli obiettivi della quinta rata", ha detto Fitto.

***Pnrr, Fitto: nessuna intenzione di definanziare il Piano**

Le ricostruzioni non corrispondono alla realtà dei fatti

Roma, 24 nov. (askanews) - "Parlare di definanziamento non corrisponde alla volontà dei fatti". Lo ha precisato il ministro per i Rapporti con l'Unione europea e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenuto a un evento dell'Ance.

"Spesso leggo delle dichiarazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti. Definanziare un'opera - ha spiegato Fitto - vuol dire intervenire tecnicamente su un decreto di finanziamento e modificarlo. Questo è dal punto di vista della corretta rappresentazione quello che si fa. Il fatto che il governo non abbia mai messo in discussione nella proposta di revisione il decreto di finanziamento originario del Pnrr rappresenta la certezza che il governo non ha definanziato al momento nessuna opera".

"Sulla quarta rata - ha aggiunto Fitto - abbiamo proposto undici modifiche su 28 obiettivi e la Commissione europea ha approvato queste undici modifiche. Oggi raggiungiamo un risultato e possiamo ottenere il pagamento della quarta rata, esclusivamente perchè abbiamo fatto queste modifiche. Lo voglio portare all'attenzione come elemento costruttivo, la differenza tra il nostro governo e quelli precedenti non è polemizzare sul raggiungimento di un obiettivo su questa o quella rata ma di comprendere che avendo una visuale di legislatura saremo nel 2026 a raggiungere o meno questi risultati e la finestra di modifica che si è aperta e che stanno usando tutti i paesi rappresenta una grande opportunità".

Pnrr: Ance, spesa complessiva si fermerà a 30 mld nel 2023 =

(AGI) - Roma, 23 nov. - Secondo le ultime previsioni ufficiali a fine 2023 la spesa complessiva Pnrr avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro. A luglio eravamo a 27,6 miliardi. Considerando che nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese, di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la meta di quella preventivata un anno fa. La stima è contenuta in uno studio presentato dall'Ance in occasione del convegno in corso a Vicenza "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità".

- LE COSTRUZIONI IL SETTORE PIU' VELOCE

Secondo l'organizzazione, circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi a fine 2022 è attribuibile a investimenti riconducibili al settore delle costruzioni. Nonostante i ritardi, sostiene l'Ance, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr.

- REVISIONE PNRR: A RISCHIO 42MILA PICCOLE OPERE

La proposta di revisione del Pnrr prevede di defanziare 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% (13 miliardi) relativi a investimenti comunali. A rischio, secondo l'Ance, ci sono 42mila interventi diffusi, principalmente di piccole e medie dimensioni, per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. (AGI)Mau (Segue)

Pnrr: Ance, spesa complessiva si fermerà a 30 mld nel 2023 (2)=

(AGI) - Roma, 23 nov. -

- DA ANCE SCREENING SU 10.000 CANTIERI APERTI

Su un campione di 51mila gare Pnrr, 34.200 sono quelle aggiudicate per un importo di oltre 33 miliardi e circa 10.000 sono i cantieri aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Si tratta, afferma l'Ance, di poco meno di un terzo delle gare aggiudicate e circa la metà dell'investimento previsto.

- TEMPI RIDOTTI DEL 30% MA PENALIZZATA CONCORRENZA

La riduzione dei tempi medi tra la pubblicazione del bando e l'apertura dei cantieri, tra il 2021 e il 2022, si attesta al 30%. In particolare, sostiene l'Ance, nella fascia di opere da 1 a 5 milioni è stata penalizzata la concorrenza.

- RIFORMA PATTO DI STABILITA': NON RIPETERE ERRORI DEL PASSATO

Quando il Patto di stabilità è stato sospeso, afferma ancora l'organizzazione dei costruttori, c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia. L'equilibrio dei conti pubblici non deve essere un obiettivo ma uno strumento, conclude l'Ance. (AGI)Mau

PNRR: ANCE, IN 2023 RAGGIUNGERA' 30 MLD SPESA, META' DI QUELLA PREVENTIVATA UN ANNO FA =

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - Nel 2023 il Pnrr non andrà oltre la metà dell'obiettivo di spesa previsto. Secondo le ultime previsioni ufficiali (Nadef 2022) a fine anno la spesa complessiva del piano

nazionale di ripresa e resilienza avrebbe dovuto raggiungere circa 61 miliardi di euro. A luglio si era a quota 27,6 miliardi. Considerando che nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese, di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa. A calcolarlo è l'Ance, l'associazione dei costruttori edili. In questo quadro, trainante sono proprio le costruzioni: infatti, circa il 65% dei 24,5 miliardi spesi a fine 2022 è attribuibile a investimenti riconducibili al settore delle costruzioni. Nonostante i ritardi, i cantieri hanno registrato una velocità più che doppia rispetto alle altre misure del Pnrr.

Ma, rileva l'Ance, la proposta di revisione del Pnrr prevede di defanziare 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% (13 miliardi) relativi a investimenti comunali e, avverte, sono così a rischio 42mila interventi diffusi, principalmente di piccole e medie dimensioni, per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici.

Nella revisione del Pnrr, meglio valutare i singoli progetti, afferma l'Ance che dice, dunque, un fermo no allo stralcio di intere linee di investimento già avviate e in molti casi in corso di realizzazione. Occorre intervenire, sottolinea l'associazione, sui singoli interventi critici. Ad esempi, circa 8.000 progetti, per 1,3 miliardi di euro, per la messa in sicurezza delle strade potrebbero non essere in linea con il principio del non arrecare danno all'ambiente richiesto dalla Ue. Promossa la linea del Governo per gli interventi ferroviari: riprogrammati circa 2 miliardi di euro destinati ad interventi particolarmente complessi non coerenti con le tempistiche imposte dal Pnrr.

MANOVRA: BRANCACCIO (ANCE), 'SONO PREOCCUPATA NON VEDO RISORSE PER LA CRESCITA' =

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - "Sono preoccupata per la manovra perché non ci sono risorse per la crescita. Sono consapevole che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno". Lo sottolinea il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in apertura del convegno a Vicenza dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità",

PNRR: BRANCACCIO (ANCE), 'GRANDE OCCASIONE PER PAESE MA RIFORME DA FARE' =

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - "Il Pnrr è una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo, ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare". Lo sottolinea il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in apertura del convegno a Vicenza dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità".

***Salvini: convocati sindacati domattina per scongiurare sciopero lunedì**

Farò tutto quello che è in mio potere di fare per evitarlo

Milano, 23 nov. (askanews) - "Ho appena invitato i sindacati al ministero domani mattina per scongiurare lo sciopero dei trasporti lunedì". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, collegandosi in diretta al convegno Ance Opere pubbliche per la crescita

"Il diritto allo sciopero è sacrosanto, sancito dalla Costituzione - ha ribadito - ma anche il diritto al lavoro per decine di migliaia di lavoratori è sacrosanto. Se vuoi scioperare per alcune ore va bene ma se vuoi fermare il Paese per 24 ore di fila farò tutto quello che è in mio potere di fare per evitarlo".

****SCIOPERO: SALVINI, 'NO BLOCCO PAESE PER 24 ORE, FARO' DI TUTTO PER EVITARLO'** =**

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - "Il diritto allo sciopero è sacrosanto e previsto dalla Costituzione, però anche il diritto al lavoro di milioni di italiani è previsto dalla Costituzione. Se vuoi scioperare per alcune ore va bene, ma se vuoi fermare l'Italia per 24 ore di fila da Nord a Sud farò tutto quello che è in mio potere per evitare che il Paese si blocchi. Non è un momento in cui ogni venerdì o ogni lunedì l'Italia può essere in preda ad uno sciopero". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in collegamento al convegno dall'Ance a Vicenza, sull'incontro domani con i sindacati dei trasporti.

MILANO-CORTINA: SALVINI, 'CABINA DI REGIA CONVOCATA PER PROSSIMA SETTIMANA' =

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - "Sulle Olimpiadi abbiamo convocato per settimana prossima una cabina di regia, al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di immagine in tutto il mondo". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in collegamento al convegno dell'Ance a Vicenza dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità".

Milano-Cortina, Salvini: prossima settimana cabina di regia

Porterà indotto tra Veneto Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 mld

Milano, 23 nov. (askanews) - Per le Olimpiadi "abbiamo convocato per la settimana prossima una cabina di regia e al di là di dove la società, d'accordo col Coni e il ministro dello Sport, deciderà di fare la pista di bob ci sarà un indotto tra Veneto Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, intervenendo al convegno Ance a Vicenza "Opere pubbliche per la crescita".

Salvini: la settimana prima di Natale convocato tavolo su piano casa

Significa dare diritto all'abitazione ad alcuni milioni di italiani

Milano, 23 nov. (askanews) - "Ho convocato per la settimana prima di Natale il tavolo al Mit per il nuovo piano casa per raccogliere tutti i dati". Lo ha annunciato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, intervenendo a un convegno Ance a Vicenza.

"Ance sarà tra i protagonisti non convocati ma invitati - ha sottolineato - Avere un nuovo piano casa significa dare diritto alla casa ad alcuni milioni di italiani. Solo nelle graduatorie per le case popolari ci sono 360mila persone in lista di attesa: il pubblico insieme al privato col sistema delle imprese della cooperazione al centro nei prossimi mesi dovrà essere il protagonista del piano casa".

UE: SALVINI, 'CHI PENSA A VECCHI PATTI STABILITA' LACRIME E SANGUE E' SCOLLEGATO DA REALTA'

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - E' strano "parlare di patto di stabilità e crescita in un momento in cui ci sono due guerre in corso, e in cui la Bce ha alzato il costo del denaro in maniera improvida e il mese scorso c'è stato un calo del 33% dei mutui che riguardano il settore immobiliare". Ma "solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in collegamento al convegno dell'Ance a Vicenza dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità".

Salvini: patto di stabilità lacrime e sangue sarebbe disastro per il Paese

Chi ne invoca il ritorno è scollegato dalla realtà moderna

Milano, 23 nov. (askanews) - "Mi auguro che a Bruxelles tengano conto degli sforzi che stiamo facendo e non ci riportino indietro perché un patto di stabilità lacrime e sangue coi tagli lineari sarebbe un disastro per il Paese". Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, collegato con un convegno Ance a Vicenza.

"In un momento in cui ci sono due guerre in corso, la Bce ha alzato il costo del denaro in modo improvido e il mese scorso c'è stato un -33% dei mutui che ha riguardato soprattutto il sistema immobiliare - ha ribadito - solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue ci dice che c'è qualcuno che è scollegato dalla realtà moderna".

UE: SALVINI, 'MI AUGURO CHE BRUXELLES NON CI RIPORTI INDIETRO E VALUTI NOSTRI SFORZI' =

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - "Mi auguro che a Bruxelles tengano conto degli sforzi che stiamo facendo e non ci riportino indietro, perché un patto di stabilità lacrime e sangue con i tagli lineari è quello che sarebbe il disastro per il Paese". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in collegamento al convegno dell'Ance a Vicenza dal titolo "Opere

pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità".

GIUSTIZIA: SALVINI, 'RIFORMA VA FATTA, TANTI INVESTITORI STRANIERI PRONTI' =

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - "La riforma della giustizia riguarda anche il mercato perché io ho tanti investitori stranieri pronti ad investire in infrastrutture italiane, pronti a rafforzare la nostra spina dorsale e abbiamo tante opere in cantiere. Voglio far partire la Gronda di Genova, il nodo di Firenze, i cantieri dell'alta velocità da Nord a Sud. Un sistema della giustizia che abbia tempi certi e norme certe è fondamentale. Finché non ci sarà la certezza del diritto, tempi certi e finché un Pm che si alza la mattina può entrare in una azienda e bloccarla portandola al fallimento, non saremo mai un Paese sufficientemente libero e moderno". Lo sottolinea il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in collegamento al convegno dell'Ance a Vicenza dal titolo "Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra nuovo Codice appalti e ritorno del Patto di stabilità".

Salvini: finché pm potrà bloccare azienda non saremo Paese libero
Fondamentale un sistema della giustizia con tempi e norme certe

Milano, 23 nov. (askanews) - "Un sistema della giustizia che abbia tempi certi e norme certe è fondamentale. Finché non ci sarà la certezza del diritto, fino a che un pm si sveglia la mattina e può entrare in una azienda e bloccarla fino a portarla magari al fallimento, non saremo mai un Paese sufficientemente libero e moderno". Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, in collegamento col convegno Ance a Vicenza.

"La riforma della giustizia riguarda anche il mercato - ha sottolineato - io ho tanti investitori stranieri che vogliono investire nelle infrastrutture italiane, pronti a rafforzare la nostra spina dorsale". E qui ha citato le 2 grandi opere in cantiere che voglio far partire: gronda di Genova, il nodo di Firenze, cantieri dell'alta velocità da Nord a Sud".